TORINO
Anno 72 Num. 236
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
5 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Europa di fronte alla pace Mussoliniana

Le truppe ceke cominciano a sgombrare la zona ungherese - La decisiva azione del Duce a Monaco apertamente riconosciuta da Daladier - Il Consiglio dei Ministri decide all'unanimità di esprimere a Mussolini la gratitudine della Francia - Frequenti e importanti colloquî a Roma tra il Ministro Ciano e l'Ambasciatore Perth

La normalizzazione dei rapporti diplomatici

Un Ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia

PARIGI, 4 ottobre.

Oggi, poco prima della straordinaria seduta delle Camere legislative, il Ministro degli Esteri Bonnet convocava il R. Incaricato di Affari d'Italia per comunicargli che il Consiglio dei Ministri aveva deciso all'unanimità di far trasmettere al Duce, Benito Mussolini, i sensi della profonda gratitudine del Governo e del Popolo francese per l'alta ed illuminata opera di mediazione e di pace che Egli aveva compiuto a Monaco di Baviera; nonchè l'espressione della volontà che anima la Francia di procedere senza indugio alla normalizzazione dei rapporti diplomatici fra i due Paesi, procedendo senz'altro alla nomina di un Ambasciatore di Francia regolarmente accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

(Stefani).

Alla Camera francese

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Il voto: 531 contro 75

Parigi, 4 ottobre.

Vivamente acclamato dalla Camera, ad eccezione dei comunisti e di pochissimi deputati dell'estrema destra, Daladier ha dato oggi lettura alla tribuna parlamentare dell'annunciata relazione sulla crisi cekoslovacca. Si tratta di un amplo documento del quale non è possibile riportare se non i tratti salienti e che del resto dopo il discorso di Chamberlain ai Comuni non arreca gran che di nuovo, come contributo alla storia delle drammatiche giornate della fine settembre.

Le iniziative francesi

Il Capo del Governo francese tiene soprattutto a rivendicare alla Francia, a parte il merito di «non essersi mai abbandonata al sentimento fatalistico che la guerra fosse inevitabile», due iniziative diplomatiche capitali: quella del viaggio di Chamberlain a Berchtesgaden e quella dell'appello a Mussolini.

Fu personalmente lui, Daladier, a telefonare al Capo del Governo inglese, la notte dal 13 al 14 settembre, per fargli presente «l'utilità di sostituire alle note diplomatiche il metodo degli incontri diretti fra i capi responsabili». Fu ancora lui, la notte dal 27 al 28, a telefonare all'ambasciatore Corbin a Londra di pregare lord Halifax di fare un passo a Roma presso Mussolini, pel tramite di lord Perth.

Sono due affermazioni, codeste, che vari giornali francesi avevano già tentato di accreditare, ma che si erano perdute nel frastuono della battaglia, o, per meglio dire, che si erano viste automaticamente assorbite dalle corrispondenti iniziative britanniche. Se la Francia ha suggerito, l'Inghilterra ha agito. Non è, d'altronde, detto che i due suggerimenti francesi non coincidessero con analoghe proposte inglesi a Parigi. Sia come si voglia, Daladier ha tenuto a dimostrare che la Francia non si è limitata a mettere lo spolverino sull'azione di Chamberlain, ma ne è stata uno degli elementi determinanti.

Per quanto riguarda la seconda delle due iniziative, la dichiarazione del Presidente del Consiglio francese, tutto sommato, è interessante, come quella che significa che Parigi si era resa conto del peso che, nella circostanza, poteva avere un intervento di Mussolini, ed essendosene resa conto non aveva esitato a sollecitarlo, astraendo da qualunque pregiudiziale contraria, ed imponendo il silenzio alle riluttanze di certi ambienti.

In quanto alla vertenza ceka in se stessa, Daladier ha affermato alla Camera che fra il progetto franco-inglese recato a Hitler a Berchtesgaden ed il contro-progetto tedesco consegnato da Hitler a Chamberlain nell'incontro di Godesberg esistevano differenze notevoli «di forma e di sostanza» e che furono tali differenze a determinare il diverso atteggiamento così di Londra e di Parigi, come di Praga.

Il 28 settembre alle 11,45, ossia contemporaneamente alla visita di Lord Perth al conte Ciano, l'ambasciatore François Poncet, su istruzioni ricevute da Parigi, si recava da Hitler e gli presentava un nuovo insieme di proposte «di applicazione pratica ed immediata».

L'intervento di Mussolini

Hitler, soggiunse Daladier, «non respinse le proposte, ma si riservò di rispondervi per iscritto».

Nel frattempo da Roma Mussolini «appoggiava con forza e successo» la domanda di incontro a quattro presentatagli da Chamberlain ed otteneva «un risultato decisivo: il ritardo di 24 ore della mobilitazione generale tedesca». La pace era salva.

Da molti banchi della Camera a questo punto si applaude.

Ripigliando il discorso e dicendo di aver accolto senza esitare l'invito del Führer di recarsi a Monaco, il Capo del Governo esclama:

«Dissi di sì, e non lo rimpiango. Avrei preferito che tutte le Potenze interessate fossero presenti al colloquio, ma occorreva far presto e il menomo indugio poteva riescire fatale. Una franca conversazione con Hitler e Mussolini non era forse preferibile a qualunque proposta o discussione scritta?».

Dopo avere, tra frequenti scrosci di applausi, preso le difese dell'accordo di Monaco, constatando che se esso riduce la superficie e la popolazione della Cekoslovacchia, accresce l'omogeneità dello Stato e ne garantisce le nuove frontiere, Daladier passa a considerazioni di carattere più generale, dicendo che se la guerra potè essere evitata, fu perchè i negoziatori francesi si recarono al tavolo delle trattative «come uomini pei quali il negoziato non era soltanto una fase inevitabile di un grande dramma internazionale, ma la vera strada della pace».

L'oratore tributa quindi un omaggio al sangue freddo ed alla fermezza dimostrati dalla Francia nel prepararsi ad ogni evento, e si dichiara lieto di aver avuto, durante il proprio soggiorno a Monaco la sensazione che la Germania stimava profondamente la Repubblica, per essersi dimostrata pronta «a lottare per impedire tutto quello che potesse nuocere ai suoi interessi vitali ed agli interessi della giustizia».

Dal canto suo, aggiunge il presidente del Consiglio, la Francia ha il dovere di stimare altrettanto profondamente la Germania, «questo grande paese che fu nostro avversario, ma col quale ci auguriamo di poter fondare una pace duratura».

Democrazie e Stati autoritari

E qui affrontando in pieno il problema dei rapporti fra le democrazie e gli Stati autoritari, l'oratore dichiara:

«Non c'è dubbio che le nostre concezioni della vita differiscono da quella della Germania e dell'Italia di oggi. Ma anche altri paesi, le cui concezioni non sono meno diverse dalle nostre vivono in buona intelligenza con noi. Quale che sia la loro forma di regime, i popoli hanno un identico amore della pace. Quello che oggi importa è riuscire a riunire tutte le buone volontà pacifiche che esistono nel mondo. Se ho evocati dianzi i sentimenti che il popolo francese nutre per il popolo tedesco e che a questa tribuna molti dei miei predecessori già precisarono, ciò non vuol dire che noi vogliamo rinunciare a collaborazioni esistenti. Per noi non si tratta di sostituire nuove amicizie alle amicizie antiche. Quello che noi vogliamo, nell'interesse della pace, è aggiungere alle amicizie antiche e provate l'appoggio di amicizie rinnovate o di nuove amicizie. So che in quest'opera possiamo contare sulla solidarietà franco-britannica che i recenti eventi hanno reso ancor più fiduciosa e attiva».

Questo passo del suo discorso, col quale Daladier ha voluto rassicurare tutti, cioè i fautori del riavvicinamento all'Italia ed alla Germania, ed i fautori della fedeltà alle alleanze orientali ed in particolare alla Russia, ha suscitato su parecchi banchi della Camera, movimenti di perplessità. Pretendere di mettere insieme la politica di ieri con quella di domani non è come voler sposare il diavolo all'acqua santa? Evidentemente il Capo del Governo aveva bisogno di dare un contentino alle sinistre. Domani egli potrà sempre dire, se le circostanze lo richiedono, che il suo discorso è stato male interpretato. D'altro canto una circostanza da non trascurare è che Litvinof, passato per Parigi, reduce da Ginevra, si è fermato pochissimo e non ha veduto nessuno dei Ministri in carica, segno che i rapporti fra Mosca e Parigi attraversano una fase critica.

Ma è fuori di dubbio che l'accenno del Capo del Governo si presta a diverse interpretazioni e che non tutte sembrano completamente chiare.

Appello alla concordia

Il resto della dichiarazione ministeriale è stato dedicato a mettere in risalto l'urgenza di un risanamento della situazione interna soprattutto nei riguardi finanziari ed economici.

«Bisogna adesso — ha concluso Daladier — che tutti i francesi si considerino in stato di mobilitazione permanente e al servizio della pace e della patria. Il primo dovere di ognuno sta nel lavorare con tutte le forze al posto che occupa. Non manterremo la pace se non a patto che la produzione nazionale ci consenta di parlare da pari a pari con i popoli che ci circondano. Non manterremo la pace se non a patto di avere delle finanze sane ed un bilancio in equilibrio. Non manterremo la pace se non a patto di elaborare finalmente le basi di una sistemazione generale europea, di organizzare l'Europa e il mondo su principii nuovi e di fare indietreggiare la guerra dovunque ancora imperversa».

Dopo questa fugace allusione alla necessità di una soluzione del problema spagnuolo, l'oratore ha rivolto un ultimo appello alla concordia del Paese e ha lasciato la tribuna fra applausi scroscianti.

La discussione che è seguita e il cui pretesto procedurale è stato quello di servire da introduzione a un voto su rinvio delle interpellanze, rinvio chiesto dal Governo, non merita una lunga cronaca. Vi presero parte come era previsto il comunista Peri, Blum, Marin, De Kerillis, Ybarnegaray, Bergery e pochi altri. Ma ciascuno non parlò se non per pochi minuti. Una sola frase di Blum merita rilievo non foss'altro che per il suo carattere misterioso: quella in cui l'oratore disse che «per ricostruire una Europa di equità, di concordia e di solidarietà, il gruppo socialista si augura ardentemente che la Francia prenda una soluzione pronta e rapida».

Il voto

La votazione seguita poco prima delle 19 diede 531 voti in favore del rinvio, cioè in favore del governo, e 75 contro, più 3 astensioni. Quattrocentocinquantatre voti di maggioranza: Daladier può essere contento.

La Camera passò quindi senz'altro alla discussione dei progetti finanziari presentati dal Ministro Marchandeau, che dovranno essere approvati seduta stante. Si tratta di una domanda di pieni poteri per procedere al lancio di un nuovo prestito con garanzia di cambio, e a vari provvedimenti destinati a procurare alla Tesoreria i mezzi di pagamento necessari.

Oggi intanto il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'incaricato d'Affari d'Italia, Prunas, per annunciargli ufficialmente che il Consiglio dei Ministri di stamane ha deciso all'unanimità l'immediato invio di un ambasciatore a Roma. La decisione tanto attesa era stata invocata ancora una volta alla tribuna dall'on. Marin fra gli applausi di una parte della Camera.

La notizia che la cosa è fatta ha diffuso stasera in questi ambienti politici viva soddisfazione. Si ignora tuttavia fin qui su chi sia caduta la scelta. Alla comunicazione fatta al diplomatico italiano, Daladier ha aggiunto che il Governo francese ha trasmesso al Capo del Governo italiano l'espressione della gratitudine della Francia per la grande parte da Lui presa alla soluzione della crisi cekoslovacca.

Concetto Pettinato

Viva attenzione ai colloquî di Roma

Londra, 4 ottobre.

In questi ambienti si presta vivissima attenzione ai continui contatti anglo-italiani di Palazzo Chigi. Anche l'odierno colloquio tra il conte Ciano e lord Perth è largamente riportato e commentato nei circoli politici inglesi i quali, secondo le informazioni giunte da Roma, attribuiscono a tale colloquio un'alta importanza in quanto in esso si sarebbero trattati vari argomenti relativi ad una ulteriore distensione che, partendo dal settore mediterraneo, dovrebbe investire favorevolmente tutta la ancor complessa situazione europea.

Il corrispondente da Roma del Daily Telegraph dopo avere rilevato che questo è il terzo colloquio nello spazio di quattro giorni e che la conversazione è durata una buona ora, scrive, attingendo indubbiamente le proprie informazioni ai competenti circoli britannici di Roma, di sapere che i due uomini di Stato hanno discusso le possibilità di un ulteriore miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna e che, perseguendo la politica di Chamberlain per un'ampia distensione in Europa, l'Ambasciatore britannico continuerà, durante tutta la settimana, le sue conversazioni col conte Ciano.

Il giornalista avverte che sarebbe errore inferire che durante questi colloqui si parli della questione del ritiro dei volontari italiani dalla Spagna.

«Per il momento — continua il giornalista — la collaborazione italo-inglese è concentrata nello sforzo di dare esecuzione nel minimo lasso di tempo possibile all'accordo raggiunto a Monaco. Soprattutto Mussolini e Chamberlain si preoccupano di evitare ulteriori attriti internazionali durante questo periodo di assestamento nell'Europa centrale. Il Governo italiano e quello britannico concordano nel ritenere che ci troviamo di fronte a un periodo delicato prima che i plebisciti da tenersi nei territori cekoslovacchi dove vivono delle minoranze siano compiuti e si sia completato lo scambio delle popolazioni. Queste sono le linee sulle quali procede la immediata collaborazione italo-britannica».

Il citato corrispondente prosegue scrivendo che nel corso delle conversazioni non si perderà naturalmente di vista l'accordo italo-inglese dell'aprile scorso.

Il collaboratore diplomatico di tale giornale riferendosi alla ripresa delle conversazioni anglo-italiane, dice poter oggi confermare che Chamberlain intende non perdere tempo e trarre tutti i vantaggi possibili dal suo primo contatto personale con Mussolini.

Il citato giornalista aggiunge che Londra e Parigi stanno ora consultandosi se non sia conveniente dimostrare ora la propria gratitudine all'Italia per l'opera prestata da Mussolini a Monaco, riconoscendo la sovranità italiana sull'Etiopia. Da parte del Governo di Londra — dice il giornalista — è prematuro fare delle previsioni. Tuttavia rileva che la notizia da Parigi che il Governo francese sta per accreditare un nuovo Ambasciatore a Roma, passo che importa il formale riconoscimento dell'Impero italiano, accredita le voci secondo le quali sono in corso attivi negoziati diplomatici fra l'Italia e l'Inghilterra allo scopo di giungere a una soluzione simile a quella annunziata stasera da Parigi e da Roma.

La smobilitazione dei richiamati francesi

Parigi, 4 ottobre.

Ad un ritmo regolare la smobilitazione dei riservisti continua in tutti i centri. Gli scaglioni si succedono ed ogni sera partono importanti contingenti di riservisti per fare ritorno alle loro case.

La smobilitazione dei richiamati continuerà ancora per una settimana e si conta che martedì prossimo tutto sarà rientrato nell'ordine normale. Sarà poi la volta dei soldati che dovevano andare in congedo.

Il Führer col suo Stato Maggiore a un rancio all'aperto (Telefoto)

Il tricolore ungherese sventola oltre la frontiera

Ammassamenti di truppe magiare mentre i ceki sgomberano - Praga avrebbe accettato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 4 ottobre.

Il cielo di Budapest si è empito stasera improvvisamente di un rombo di motori. Erano aeroplani militari, ma non in esercitazioni notturne sulla città. Essi non giravano in tondo come cavalli in un maneggio; puntavano verso nord-ovest, verso nord e verso nord-est. Erano le frecce di direzione della frontiera fra Ungheria e Cekoslovacchia. Il pubblico di Budapest, risvegliato da questa subitanea giostra aerea si chiedeva: «E' la guerra? oppure l'accordo per una pacifica occupazione?». Era logico che questa partenza rombante, oltre ad attirare migliaia di sguardi verso il cielo, suscitasse una straordinaria animazione nella popolazione di Budapest, tanto più che essa era rimasta in questi giorni quasi completamente all'oscuro circa lo svolgimento delle trattative fra il Governo ungherese e il Governo cekoslovacco.

Il primo avviso

Tanto incerta sembrava ancora la situazione e tanto l'opinione pubblica temeva un dilungarsi delle trattative che l'avvenire appariva a tinte piuttosto fosche. Verso mezzogiorno, anzi, un corteo di studenti aveva sfilato nel centro della capitale: senza grida e senza canti, a dir vero, ma serrato e compassato come un passaggio di battaglioni. Si sapeva che soprattutto i gruppi fascisti e studenteschi, i rappresentanti, insomma, della gioventù politica del paese, insistevano perchè il Governo assumesse un'attitudine urgente ed energica in rapporto alle rivendicazioni ungheresi in Cekoslovacchia. E il Governo, per bocca dello stesso Presidente del Consiglio Imredy, aveva risposto che, pur non tollerando infrazioni alla disciplina della Nazione, era pronto ad accogliere la collaborazione dei giovani, tanto più in questione così vitale, in cui tutta la nazione magiara era risolutamente impegnata. D'altra parte traspariva ormai che il Governo di Praga aveva cominciato ad accedere al punto di vista ungherese e aveva accettato di iniziare trattative in proposito. Giovedì infatti dovrebbero incontrarsi in una villa di frontiera che sembra Komarom un delegato cekoslovacco e uno ungherese per iniziare trattative. Indubbiamente, qualcosa era maturato o stava maturando lungo la frontiera ungaro-cekoslovacca. Già un insolito movimento di truppe e di materiali era stato segnalato in direzione dei confini settentrionali. Il nuovo capo di Stato Maggiore generale Werth — designato in questi giorni all'alta carica e noto per le sue alte qualità militari — non aveva tardato a mettere in moto il meccanismo dell'esercito magiaro, nonostante le difficoltà che il lungo arco di compasso disegnato dalla frontiera settentrionale frapponeva a una celere marcia dei reparti destinati alla operazione.

In pari tempo giunge pure notizia dell'avvenuto ammassamento lungo il confine delle prime truppe ungheresi destinate all'occupazione; e poichè il confine coincide nel tratto che va da Bratislava a Esztergom con il corso del Danubio, anche tutto uno speciale movimento della flottiglia ungherese, nonchè del materiale necessario al passaggio di truppe sul fiume, è avvenuto in queste ultime quarantotto ore. In pari tempo, analoghe misure di carattere militare e tecnico sono state prese nei riguardi dell'altra metà della frontiera che da Esztergom giunge fin quasi al confine romeno. Dall'altra parte del confine si ha notizia invece del ritiro da parte delle truppe cekoslovacche dei reticolati e dei cavalli di Frisia posti nei giorni scorsi.

Riconoscenza al Duce

E' inutile aggiungere che, secondo altre notizie trasmesse con febbrilmente dai varii centri della frontiera e specialmente la Horvattarfaln, Gyor, Komarom, Visegrad, Esztergom, l'entusiasmo fra la popolazione è grandissimo. Ovunque cominciano a esplodere manifestazioni di giubilo; manifestazioni precorritrici, perchè non tutte le notizie circolanti sono ancora confermate.

D'altra parte è facile comprendere quale festa possa significare per il popolo magiaro l'attuarsi di queste rivendicazioni, che segnerebbero il primo raggiungimento d'un sogno tanto agognato, del ritorno alla madre patria dei territori legittimamente ungheresi, dell'inizio di un'èra di giustizia per la tormentata Ungheria.

E come non aggiungere che in quest'alba luminosa il nome del Duce è su tutte le bocche? D'altronde, ove queste notizie fossero confermate, l'Ungheria otterrebbe il premio della sua fiducia negli affidamenti datile da Mussolini e anche della sua ferma disciplina. Senza esitazioni, ma anche senza dannosa impazienza, il popolo magiaro ha saputo attendere, anche se la trepidazione lo prendeva talvolta alla gola. Esso ha creduto alla parola del Duce, romana parola che non delude e non abbandona.

Mentre si telefona, nel cielo di Budapest continua l'eco dei motori alati, una eco tuttavia sempre più lontana, perchè gli apparecchi filano a tutta velocità verso i nuovi orizzonti.

Curio Mortari

L'inizio dello sgombero

Dimostrazioni di esultanza della popolazione ungherese

BUDAPEST, 4 ottobre.

I giornali del pomeriggio pubblicano dispacci dei loro inviati speciali, nei quali viene riferito che le truppe ceke stanno sgombrando tutta la zona di frontiera, che si estende per una lunghezza di settecento chilometri da Poszony (Bratislava) a Ungvar. Le file di reticolati e le opere di fortificazione costruite nelle ultime settimane, vengono tutte abbattute. I soldati ceki si allontanano verso l'interno, trasportando seco cannoni e mitragliatrici. Ormai non rimangono che posti di guardia formati da soldati di nazionalità ungherese, i quali hanno, più che altro, il compito di assicurare l'ordine pubblico.

I negozianti ceki hanno venduto le loro merci, cercando di realizzare quanto era possibile e si sono trasferiti anche essi verso il nord. Tutte le attrezzature ed i macchinari delle fabbriche sono stati smontati ed ugualmente trasportati altrove. Nelle località sono imbandierate coi colori ungheresi. La popolazione esulta, canta inni magiari ed attende di ora in ora l'arrivo dei soldati dell'esercito ungherese. Il traffico di frontiera è stato completamente ristabilito.

Si può attraversare il confine come e quando si vuole. Nella cattedrale di Somorja, il parroco ha tenuto un discorso di ardente patriottismo. Nella piazza del mercato di Gutor, la folla ha issato la bandiera ungherese e cantato l'inno di Horty. A Kamarom i ceki hanno sgomberato le caserme, gli ospedali e gli edifici pubblici.

Per soccorrere i profughi dell'Ungheria superiore si è costituito a Budapest un comitato femminile di assistenza.

(Stefani).

I nazionalisti egiziani favorevoli alla neutralità

Cairo, 4 ottobre.

Oggi è il senatore Hafez Ramadan, ex Ministro di Stato e capo del Partito Nazionale il quale in una nota sull'Ahram chiede una dichiarazione di neutralità dell'Egitto il quale non deve seguire il carro inglese intervenendo in guerre che non riguardino gli egiziani. Il Ramadan osserva che l'Egitto è riuscito a modificare l'accordo anglo-egiziano e deve reclamare la revisione delle sue clausole militari in modo da garantire all'Egitto la neutralità nel caso di nuove complicazioni internazionali. La tesi del capo dei nazionalisti è commentatissima negli ambienti wafdisti i quali la sostengono apertamente nei propri organi continuando la campagna contro il governo. Dal canto suo il *Mokattam* reclama che le caserme di Suez non siano costruite essendo inutili e potendo in caso di guerra costringere gli eventuali nemici ad assalire il canale. L'opinione pubblica egiziana viene orientata sempre più spiccatamente verso la revisione dell'accordo anglo-egiziano e la dichiarazione di neutralità dell'Egitto.

Crisi politica a Praga

La costituzione di un Governo di concentrazione nazionale cekoslovacca - rutena

Praga, 4 ottobre.

Mentre il processo di evacuazione ceka dalle provincie etnicamente magiare — le cui case stanno ammantandosi di tricolori — procede lento ma sollecitato dalla sollevazione della popolazione, già cominciata ieri in molte zone, a Praga si comincia a mettere la testa a partito e a ragionare freddamente sul domani, ancora in tempo per evitare la paurosa minaccia dell'intromissione sovietica. Una decisione seria deve essere presa e i circoli politici lo sanno. L'opinione pubblica, al di sopra dei fugaci sentimenti di rancore, è cosciente che finisce uno stato di cose fittizio e che incomincia la vera realtà.

Fatto si è che questa sera si parla con una insistenza degna di attenzione che il governo avrebbe già rassegnato le dimissioni e che queste verrebbero comunicate soltanto a mutamento del gabinetto avvenuto per non far subire nuove scosse all'edificio nazionale. Si parla anche sempre del probabile mutamento di persona alla testa dello Stato. Benes non è infatti in grado di poter conciliare la sua presenza con la politica che il nuovo governo prenderebbe come divisa e che sarebbe quella naturale di amicizia con Berlino e Roma: perchè tale politica giusta, necessaria e vitale per Praga possa realizzarsi, occorre un mutamento radicale di uomini e di principii; bisogna che la Boemia si senta uno Stato nuovo, non più uno Stato vinto. Benes l'ancorerebbe, invece, a quel passato cekoslovacco del quale il nuovo paese dovrebbe evitare perfino di sentirsi erede.

Frattanto si delinea il distacco progressivo dei varii elementi del mosaico masarykiano. Perfino l'unico ministro slovacco al governo, Czernak, il quale era stato qualificato un rinnegato dai suoi connazionali, ha alzato il capo e ha dato 24 ore di tempo a Benes per decidersi ad affidare il potere esecutivo in Slovacchia a un uomo che dovrà essere designato da quel partito popolare.

Si crede che Praga, quale che sia in realtà la sua situazione di governo, accetterà le ragionevoli condizioni ungheresi per l'inizio delle trattative che, a quanto sembra, dovrebbero svolgersi a Komaron, che per metà appartiene alla repubblica e per metà all'Ungheria. Le condizioni sono le seguenti:

1) scarcerazione immediata di tutti gli arrestati politici ungheresi;

2) immediata smobilitazione di tutti i militari di nazionalità ungherese;

3) [illegible] di reparti d'ordine e di sicurezza nei territori etnicamente magiari sotto il comando misto ungherese e ceko;

4) immediata occupazione, da parte delle truppe ungheresi, di due città e località di frontiera abitate da magiari quale simbolo della disposizione di Praga a cedere i territori pretesi dall'Ungheria.

Si ha però l'impressione che i fatti stessi rispondano spontaneamente, seppure non dappertutto pacificamente, alle giuste richieste di Budapest.

All'ultimo si conferma che il generale Sirovy, il quale in serata aveva rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni dell'intero gabinetto, ha ricevuto il reincarico ed ha prontamente costituito il nuovo ministero. Questo comprende 4 slovacchi, un ruteno e tre generali. Complessivamente è formato da 14 ministri anzichè di 18 come il precedente. Ecco come è composto il nuovo governo: presidente del consiglio e difesa nazionale, generale Sirovy; affari esteri Frantisek Chwalkovski, ex ministro cekoslovacco a Roma; interni, Jan Cerny; assistenza sociale, Peter Zenci, sindaco di Praga; ministro per la Slovacchia, dott. Sokol, del partito autonomista di padre Hlinka; poste e ferrovie, gen. Gajdus; lavori pubblici, gen. Husarek; finanze, Josef Kalfus; commercio, Imrich Karvas, giudice slovacco; unificazione, Vladimir Fajnor, slovacco; agricoltura Vladislav Fejerabend, capo dell'ufficio del controllo agrario; propaganda, Hugo Vavreka; ministro per la Rutenia, dott. Perkanj, uno dei consiglieri più fidati del dott. Benes.

Il nuovo governo è considerato più forte e rappresentativo di quello precedente ed è definito negli ambienti ufficiosi un gabinetto di concentrazione nazionale.

Fidanzati per burla

Gli amanti maturi sono egoisti. Quella povera Gilda, figlia ormai ventiseienne della signora Emma, s'era trovata a mal partito il giorno in cui la mamma, separatasi da un marito poco di buono, era venuta ad abitare col suo innamorato, il Cav. Amerigo Trevigiani, uno scapolone sui cinquanta, ritirato dagli affari, calvo, presuntuoso e atrabiliare. Chiusi, profondati in quella loro passione tardiva, per quell'egoismo delle persone che praticano l'amore in età avanzata, essi vedevano un po' come il fumo agli occhi quella ragazzona che bighellonava per casa e che pur senza volerlo era costretta ad essere spettatrice delle loro mature espansioni. Il cavaliere poi sin da principio l'ebbe in uggia col tempo non esitò a farle capire ch'era per lui una vera e propria seccatura. La trattava con risentimento, con stizza, e alla lunga non le nascose che gli avrebbe fatto un gran piacere se si fosse levata dai piedi. Quanto alla madre, innamorata cotta e d'altra parte debole di carattere, non sapeva difendere la figliola, che del resto non amava, e lasciava che le cose andassero come volevano.

Ma la Gilda doveva pur vivere e non riuscendole, per quanto facesse, di trovarsi un impiego che la potesse rendere indipendente, per forza di cose doveva buscarsi pedate da tutte le parti, come i cani in chiesa.

— Ma che la si sposi una buona volta! — urlava il cavaliere. — Infine ne ha ventisei suonati. Cosa sta qui a girarci tra i piedi come le gatte!

Ma capitò di peggio. Un giorno, a cagione di una pipa di majolica che la Gilda lasciò cadere per terra, il cavaliere andò in bestia, e gliela cantò chiara. Che se ne andasse, se ne andasse fuor dei piedi, a cercarsi un marito, ch'era tempo! E da quel momento, ogni volta che se la ritrovava davanti: « Va', gira, pèscati un marito! ». E spesso le apriva davanti l'uscio perchè facesse più presto.

E la Gilda ubbidiva: usciva, si metteva in giro, e brava brava, a suo modo, cercava davvero di pescarsi un marito.

Ma, mica facile. Intanto non era bella, poi un marito non lo trovi per strada lì sui due piedi. La poveretta anche si sforzava di moltiplicare le occasioni: frequentava salotti, conferenze, accademie. Ma le amiche, si sa, se c'è qualche merlo in giro se lo acciuffano loro. Per cui alla povera Gilda, non rimaneva che frequentare i tramvai, il cinema, i bar, le mattinate, e la Galleria.

Non è a dire che qualche avventura non le fosse capitata. Una volta aveva attaccato discorso con un giovine straniero abbastanza pulito. Fecero un paio di passeggiatine insieme: ma ecco che una sera, così a bruciapelo, egli le chiese in prestito cinquanta lire. Inutile dire che la Gilda non se le fece più viva. E poi lasciamo andare tutte quelle piccole conoscenze ch'ella racimolò qua e là e che se si presentavano in sulle prime come discreti partiti, finivano poi in veri disastri.

Cominciava ad esser stufa, a disperare, a rassegnarsi a quel suo crudele destino quando un giorno il caso volle che risalendo Corso Manzoni s'imbattesse in un suo antico compagno di ginnasio, certo Ginnetto Fiamberti, un biondino allegro e sempre in vena di baje.

— Ciao, Gildona!

— Ciao, Ginnetto!

Quasi si abbracciano dalla contentezza e fanno su un po' di Corso, rifacendo insieme i tempi di quattr'anni prima quando, sbarazzini tutti e due e compagni di banco, mettevano le lucertole nel cassetto della cattedra del professore di matematica. Ma Ginnetto deve affrettare il passo perchè lui adesso è assicuratore e non vuole lasciarsi scappare un certo affare. E si danno un convegno per l'indomani.

Eccoli tutti e due ad un bar del centro, dove la Gilda, di confidenza in confidenza, mette al corrente il suo compagno sulla desolata situazione della sua vita.

— Triste sì, povera Gildona! — conclude Ginnetto offrendole una sigaretta, dopo averla ascoltata con un certo interesse.

— Be', ascolta, Ginnetto... — fa la Gilda di lì a poco essendole balenata un'idea. — Tanto ho bell'e visto che un marito non me lo becco più, e per me sarebbe peggio [illegible] giorno... Tu che mi sei stato amico un tempo, Ginnetto, dovresti farmi un favore.

— Sentiamo.

— Dovresti farmi da fidanzato... almeno per qualche tempo.

Ginnetto la guarda un po', capisce, le sorride come quando un tempo stava per fare qualche scherzo alle spalle di un compagno.

— E' un'idea! E poi se questo può giovare, Gilda, se può servire a darti un po' di respiro, perchè no?

— Non ti chiedo molto, un anno appena... Almeno per un anno, sapendomi fidanzata, mi daranno un po' di tregua.

— E sta bene — conclude Ginnetto. — Per un anno io sarò il tuo fidanzato. Dopotutto ci divertiremo, no?

Si misero d'accordo su tutto e, a farla breve, la sera stessa la Gilda entra in casa gloriosa e trionfante e butta per aria il cappello gridando: « L'ho trovato! L'ho trovato! ».

— Laus Deo! — esclama il cavaliere abbracciandola per la prima volta in vita sua. — Brava Gilda.

Dopo di che, scomparsi per incanto il cipiglio, il malumore e la stizza che ammorbavano la casa e tornati invece in scena il garbo, i sorrisi e le buone parole, le cose procedettero a meraviglia.

Intanto Ginnetto, presentatosi il giorno dopo ai due innamorati, piacque loro moltissimo e quantunque inghiottissero un po' di malavoglia la notizia ch'egli l'avrebbe sposata soltanto dopo un anno giacchè ancora non s'era fatta una posizione, gli offriron il vinbianco e gli fecero un monte di promesse. E da quel giorno la commedia incominciò.

Inappuntabilmente due volte la settimana Ginnetto compariva in casa Trevigiani col suo mazzo di fiori o con qualche dolce. Era un fidanzato modello. Baciava la mano alla signora, riveriva il cavaliere chiedendogli conto dei suoi acciacchi, poi seduto in un canto del salotto filava con la Gilda il perfetto amore. Più tardi le fece perfino un regalino. Invitato a pranzo sapeva raccontare una barzelletta con molto garbo e si dimostrava timorato, sobrio e ossequioso delle leggi.

« E' un amore » diceva la madre. « Quasi quasi me lo sposo io ».

Inutile dire poi che sempre in vista della futura soluzione i due maturi amanti facevano a Gilda ponti d'oro. Le comprarono vesti e regali e non badavano a spese per trattarla come una regina. Tanto che in quell'anno la Gilda se la passò magnificamente e, dopo tanti strapazzi, potè dire di essere veramente felice, tanto più che Ginnetto, derogando al patto fra loro intercorso, la conduceva spesso in gita ai laghi o ai monti e talvolta le scoccava di straforo anche qualche bacio. Ma la Gilda allora protestava.

— Questo non è nei patti!

— E' una prova soltanto, Gilda. Per rappresentare il mio personaggio con maggior verità.

Finalmente l'anno passò e venne anche il giorno che segnò il termine del loro finto fidanzamento. Ginnetto, come al solito, quel giorno si recò in casa di Gilda e dopo aver rassegnati i consueti omaggi, franco come uno schioppo, confessò ai due che il suo fidanzamento era stato tutta una burla, una cosa da ridere messa su da lui e dalla Gilda. E adesso ch'egli aveva ottenuto di dar un anno di pace e di serenità a quella povera figliola, adesso il suo compito era finito; che li salutava tanto e stessero su allegri.

Apriti cielo. Il cavaliere non ci vide più. Enfiatosi come un tacchino si mise con le spalle contro l'uscio e investì il giovine assicuratore con male parole e con gl'improperi più inimmaginabili.

— Ma io la denuncio! Io la faccio mettere in galera! — urlava pavonazzo in viso, marciando a pugni tesi su Ginnetto. — Ma è questo il modo? Farabutto! Lazzarone!

Quanto a Emma era svenuta alle prime avvisaglie del conflitto e si dibatteva da sola su di una poltrona. Poi, quando sotto gli sventolamenti della cameriera accorsa, riuscì a rimettersi, subito prestò man forte al suo compagno e allora le grida, gli sgarri, rinforzati per l'occasione da quelli di un barboncino di casa, salirono al cielo e produssero un tal pandemonio che le teste dei vicini non tardarono di presentarsi alle finestre.

Impavido sotto il grandinare degl'insulti, Ginnetto se ne stava lì appoggiato al muro con le mani in tasca sorridendo e godendosi lo spettacolo di quei due indemoniati. La Gilda era corsa a stringersi contro di lui e tremando, facendosi piccina piccina, s'era posta decisamente sotto la sua protezione.

Fu allora ch'egli la cinse per la vita. E poichè, quantunque estroso, era ragazzo di coraggio e d'onore, proprio in quel momento, mentre più crepitava su di lui la mitraglia degli oltraggi, si sentì crescere in petto un cuor di leone. Era giovine, perdio, ed era il momento di dimostrarlo.

Alla Gilda, del resto, un po' per la pietà della sua condizione, un po' per simpatia vera, aveva imparato a voler bene: e in fondo da un bel po' ci pensava, adesso che aveva imparato a fidanzarsi, di fidanzarsi sul serio.

Allora opportunamente acciuffata al volo una pausa di stanchezza dei suoi assalitori, mentre il cavaliere sfinito si affiosciava ringhiando sopra una sedia, afferrò la Gilda per una mano, e gridò loro:

— Ebbene, quand'è così, me la porto via, me la porto via per davvero stavolta!... Non fia mai che abbia a lasciarla in mani così sporche... Via per sempre e non la vedrete più! Vieni, Gilda!

Spalancò l'uscio, la trascinò fuori sul pianerottolo, poi giù per le scale.

Come furono da basso tirarono il fiato. Si fissarono, si sorrisero.

— Ma sei stato pazzo! — gli fa la Gilda.

— Ormai è fatta — ribatte Ginnetto. — Del resto meglio così... Be', qua, vediamo se ti va bene...

Trae di tasca un anellino e glielo infila su l'anulare.

Carlo Linati

I SUPERSTITI DEGLI ANTICHI MAYA

STRANA PROCESSIONE NOTTURNA e un neonato abbandonato in una cesta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANTA CRUZ (Quintana Roo), settembre.

Un proverbio sahariano asserisce: « La fortuna e la sfortuna non vengono mai sole: arrivano in stormo come le kanga ». Le kangas sono le pernici del deserto. Al Yucatán, esiste un proverbio analogo: « I mali non capitano mai soli, ma sempre in gruppo come i pappagalli ».

L'ineccepibilità del proverbio sahariano e del suo cugino yucateco, io dovrò provarla nel mio viaggio a Santa Cruz de Bravo de Bacalar. Dopo appena mezz'ora di volo, difatti, un guasto alla tubatura dell'olio ci costa un paio di ore a Xul: lo scoppio di un pneumatico all'atterraggio, per poco, non ci fa rompere il collo; e, al momento di ripartire da Santa Cruz, un acquazzone ci immobilizza per un altro paio d'ore. Ed i guai non finiscono qui. Ma procediamo con ordine.

Storia poco rassicurante

Quando, a Merida, io manifestai l'intenzione di visitare Santa Cruz de Bravo de Bacalar, i miei conoscenti yucatechi mi guardarono come se avessi espresso l'idea di prendere un bagno in un tratto di mare infestato da pescecani.

— Per carità! — mi avvertirono. — Non commettete imprudenze!

E uno esclamò:

— Da trent'anni, nessun bianco ha messo piede da quelle parti.

— Esattamente, dal 1902 — specificò don Raffaele de Regil — da quando, cioè, Santa Cruz venne liberata dai maya.

E l'avo discendente di Francisco de Montejo, il conquistador, continuò:

— Dovete sapere che di tutti i paesi dell'America Latina, il Yucatán fu il più difficile a domarsi. Francisco de Montejo, per ben tre volte, dovette ricominciare la conquista. E, soltanto nel 1542, dopo vent'anni, riuscì a stabilire [illegible]. La pace, tuttavia, venne turbata da molte ribellioni: nel 1669, a Kelpec e nella Sierra di Mani; nel 1761, a Peto e a Cachaná; e, nel 1847, lungo tutta la costa sud, precisamente nell'attuale territorio di Quintana Roo. Quest'ultima durò più di 50 anni. E il suo centro fu, appunto, Santa Cruz. Fanatizzati da indigeni sorti all'improvviso dalla foresta [illegible] i discendenti diretti degli antichi sacerdoti e guerrieri maya, [illegible] si gettarono sui bianchi come bestie feroci. Durante il mezzo secolo di occupazione — come dire? — maya, la chiesa divenne il luogo di riti bizzarri, nei quali il misticismo cattolico si mescolava con i misteri pagani. Non solo, ma davanti ad una croce che, si asseriva, [illegible] sacrificare i bianchi fatti prigionieri.

— E come finì?

— Finì che il governo di Porfirio Diaz, nel 1902, decise di organizzare una spedizione che, dopo due mesi di combattimenti, riuscì a raggiungere Santa Cruz.

— E i maya?

— Parte venne fatta prigioniera, parte scappò nella foresta. Santa Cruz restò deserta, nessun bianco avendo voluto tornarvi. Così, come le vecchie città maya, essa sta divenendo preda della foresta. Di tanto in tanto, un aeroplano va a deporvi dei peones per mantenere in efficienza il campo, un aeroplano militare, si intende, con mitragliatrici e fucili. Si teme sempre il ritorno dei maya sfuggiti alla cattura.

Dov'è la gente?

Capirete che non ci volle altro per affrettare la partenza. Così, all'alba del giorno successivo, il « Colibrì » è già in volo per Santa Cruz. Santa Cruz? [illegible] groviglio di case morte [illegible] degli uomini e da Dio. Tutto, difatti, è silenzio. Non una anima in giro, non un segno della presenza dell'uomo. Per le strade, già invase dalla vegetazione, [illegible] le piogge quotidiane — siamo nel pieno della stagione delle piogge — a cancellare le eventuali tracce umane, oppure il

La chiesa di Santa Croce de Bravo de Bacalar

paese è definitivamente abbandonato? Non riusciamo a capirlo.

Nella chiesa, dalle navate e dalle pareti scolorite e sporche, io veggo nicchie cavernose e buie che contengono immagini di draghi, idoli maya e statue di santi. La famosa croce degli oracoli si erge, massiccia e quadrata, davanti al tabernacolo dell'altare maggiore, sulla tavola che, nella penombra del tempio, luccica di bagliori strani. Mi avvicino e tocco: è d'oro. Mentre l'esamino quasi incredulo, rilevo che non porta tracce di polvere. Impossibile, dunque, che la chiesa sia abbandonata dal 1902! Tale supposizione, d'altronde, me la conferma un semplice sguardo per terra. Le impronte di piede umano sono numerose. Alzo gli occhi e, in muta interrogazione, osservo von Schmeling. E questi, scrollando le spalle, esclama:

— Senza dubbio, qui ci viene della gente. Ma non possiamo stare ad attenderla, nè inoltrarci nella foresta per cercarla.

E' vero! E, perciò, si decide di partire tanto più che, nel tardo pomeriggio, come al solito, dovrà mettersi a piovere. Ma, mentre il pilota sta ponendo in ordine di marcia il « Colibrì », un'improvvisa raffica di vento squarcia la massa grigia dell'aria surriscaldata e, subito dopo, con un anticipo di oltre 2 ore, l'acqua incomincia a percuoterci con la violenza di una frustata.

Dopo avere bene ancorato l'apparecchio e rivestiti in tutta fretta il motore e l'elica delle loro fodere di tela impermeabile, noi attendiamo la fine dell'uragano. Un'ora, due, tre. E, ad uragano finito, quello che si temeva, avviene. Il decollaggio dell'apparecchio si presenta impossibile. Che fare? Una cosa sola: attendere che il suolo poroso asciughi l'acqua. Questione di un paio d'ore. Ma, ahimè, ormai è tardi. Dietro i cavalloni plumbei delle nubi, già si intravedono gli sprazzi sanguigni del sole al tramonto. Dobbiamo fare di necessità virtù: rassegnarci a passare la notte a Santa Cruz.

Inquieto turno di veglia

Sul « Colibrì », seduti ai nostri posti rispettivi, dormiremo e vegliaremo a turno. Il primo turno tocca a me. Come avviene sempre nei paesi tropicali, la notte scende di colpo. E, siccome il cielo è ancora coperto dalla massa pesante dei grossi nuvoloni, le tenebre appaiono più fitte, quasi solide. Mille rumori indistinti, fruscii timidi, grida e canti soffocati turbano il sonno della foresta, la attraversano da ogni parte, si fondono a tratti come in un coro, salgono adagio nella notte per spegnersi a volte di colpo, a volte strascicando come l'ultima nota di una cantilena.

Sensazioni di pericolo: tuttavia, nessuna. Eppure, io non mi sento tranquillo. Invece di stare seduto, mi alzo con frequenza, rimanendo in piedi per minuti e minuti a fissare le tenebre. E la fissità con la quale osservo le varie forme dell'ombra — i profili degli alberi contro il cielo, la linea della chiesa e gli squarci della foresta — a poco a poco mi allucina il cervello. Mi sembra che tutto si muova e tremi impercettibilmente. Lo stesso aeroplano trema sotto i piedi e contro le mani. In realtà, sono i miei piedi e le mie mani che tremano, per uno strano prurito che le esaspera. Così, la voglia di muovermi e di camminare incomincia a scuotermi come un fluido, perchè io ho la convinzione paradossale di non dovere sentire più, camminando e muovendomi, i rumori della notte, di non essere più inquietato dalle forze segrete ed invisibili della jungla.

Visione

Ma sono costretto a star fermo, inchiodato al mio posto. E, man mano che il freddo, la stanchezza e l'inquietudine incalzano, un'idea si affaccia al mio cervello: credo che della gente mi osservi, mi spii dal margine della foresta, della gente che ha la facoltà di vedere nelle tenebre. Chi? A Merida, non mi hanno assicurato che gli indios maya posseggono occhi fosforescenti come i felini? Che siano loro a spiarmi? Sì, non vi sono dubbi. I maya son lì, accorsi dal fondo della foresta al rumore dell'apparecchio e, dopo essersi appostati dietro gli alberi, hanno atteso la notte per assalirci. Li sento senza vederli, immobili e silenziosi, pronti a sorprendere il minimo segno di stanchezza, la più lieve distrazione della sorveglianza. E non riesco a star fermo.

Ad un tratto, la voce di von Schmeling junior rompe il cerchio delle mie allucinazioni.

— Il mio turno — mi dice — è già venuto da un pezzo. Perchè non m'avete chiamato?

— Dormivate così bene.

— Non dormivo affatto! — mi risponde il pilota. E mi guarda. Nella notte, io vedo i suoi occhi mobili, abituati alla immensità dei cieli, luccicare stranamente. Mi pare anche di vedere una smorfia all'angolo della sua bocca.

Mi faccio vicino a lui. Nel cielo, attorno ad un pezzetto di luna, premono le grosse nubi nere, i cui orli dentellati sono luminosi come gli spigoli d'un bassorilievo illuminato a luce riflessa. Seduti come quando si è in volo, noi due dapprima incominciamo a parlarci di cose vaghe. Poi, von Schmeling si sofferma sulla sua passione per il volo.

— Ho incominciato a volare a 15 anni — mi informa —. In 8 anni, credo d'aver fatto più di 300 mila chilometri.

E, dopo una breve pausa, mi confida:

— Ho un sogno: trasvolare l'Atlantico e raggiungere il mio paese. Il mio paese che non ho mai veduto. Quando sono nato nel 1915, mio padre si trovava da 8 mesi in Germania a combattere.

Il giovane pilota parla con voce contenuta, che trema un poco al ricordo del padre.

— Queste foreste — aggiunge — mio padre le ha percorse tutte alla ricerca degli alberi di mogano.

— Non gli sono mai capitate disgrazie?

— Mai!

— Indios selvaggi, ne ha incontrati?

— Molti.

— Ma pure incontrato i discendenti degli antichi maya?

— Sì.

— Gli hanno fatto del male?

— No.

Durante la veglia, io ripeterò molte volte simili domande. E, fra l'una e l'altra, cadono lunghi intervalli di silenzio, durante i quali si sente soltanto l'inquieta e inquietante vita notturna della foresta.

Ed è in uno di questi lunghi intervalli di silenzio che una visione ci appare, si delinea, si precisa per quella che è: una processione di uomini vestiti di bianco che, candele in mano, sbuca dall'intrico dei rami che nascondono il villaggio, attraversa lentamente il breve spazio libero fra la foresta e la chiesa, vi entra, e, prima ancora che io abbia il tempo di riprendermi, ne esce per scomparire nella direzione dond'era venuta.

— Fantasmi? — mi domanda von Schmeling.

Invece di rispondergli, gli faccio cenno di ascoltare. Come un'eco portata dal vento, difatti arriva un lamento fiebile.

— Sentite?

Adesso, il lamento si fa più distinto.

— Sì, un vagito.

Non so che cosa m'abbia preso. Ma, come lanciato da una molla irresistibile, salto giù dalla carlinga e m'avvio verso la chiesa, scostando con gesto sicuro foglie e rami, lanciando in avanti sterpi e sassi. Appena nel tempio, accendo la lampada portatile. Dopo un attimo di accecamento per la luce improvvisa, sbattendo le ali ed urtando contro i pilastri ed i muri, un nugolo di uccelli notturni e di pipistrelli incomincia nelle navate una specie di carosello aereo, mentre la luce della lampada, che sposto febbrilmente da un punto all'altro, deforma le linee dei colonnati, ne ingigantisce le ali, ne rende mostruose le ombre e fa risplendere di fuggitivi bagliori l'oro dell'altare. Nel trambusto, io avanzo dritto verso l'altare e qui, nella tavola d'oro, davanti alla croce che un giorno emetteva oracoli, che cosa veggo? Un cesto accuratamente ricoperto da una fitta graticola di metallo e, nel cesto, un pupo appena nato, le braccia aperte, gli occhi spalancati. Fo' per sollevare il cesto, lo tocco, quando un serpente sbuca di dietro la croce, scivola sulla tavola d'oro e fugge via.

Paolo Zappa

Uragano sulla Manica

Le comunicazioni interrotte - Numerosi mortali incidenti a Londra e sulle coste - Piroscafi fracassati contro le scogliere

Londra, 4 ottobre.

Una tempesta di vento si è abbattuta stamane su tutta l'Inghilterra meridionale, ed ha colpito più gravemente delle altre parti la zona centrale e quella settentrionale di Londra, causando notevoli danni e provocando uno strano e fatale incidente: su uno dei grossi autobus a due piani che fanno servizio nella metropoli, è caduto il tronco di una grossa quercia, che ha schiantato completamente l'imperiale e che, sfondato il soffitto fra questa e il piano inferiore, si è incastrato a metà del veicolo.

Tre passeggeri sono rimasti uccisi sul colpo, una diecina sono restati feriti, dei quali alcuni sono ricoverati in condizioni gravi in vari ospedali. Ci sono volute due intere ore di lavoro da parte dei pompieri, poliziotti e infermieri prima che si potessero estrarre dai rottami i morti e i feriti: l'opera di soccorso è stata resa difficile dalla densa ramaglia del grosso albero; si è dovuto incominciare a segare i rami più grossi e non è stato possibile rimuovere il tronco, della circonferenza di un metro e mezzo, se non quando è giunta sul posto ed è stata montata una gru. Durante le operazioni di salvataggio gli infermieri hanno dovuto bendare le ferite di uno dei passeggeri, che perdeva abbondantemente sangue dalla testa, mentre il corpo era imprigionato fra i rottami del veicolo: il ferito non ha potuto essere rimosso se non quando con la gru si è riusciti a sollevare il tronco.

Incidenti minori si sono verificati un po' in tutta la città: sulla sponda del Tamigi, il vento spirava con tanta violenza che un pesante autocarro, dal quale si stava scaricando del tavolame, è stato rovesciato nel Tamigi. Le notizie dalle provincie riferiscono di altri incidenti, molti dei quali fatali. Molti ciclisti, accecati dal vento, accompagnato dalla pioggia violenta, sono andati a cozzare con i loro velocipedi contro muri, contro automobili in movimento e contro alberi caduti: quattro di essi sono restati in tal modo uccisi. Una giovane donna, la quale, per affrontare la violenza della tempesta, aveva troppo abbassato l'ombrello, è stata investita e uccisa da un autobus.

Mentre i servizi aerei con il continente hanno potuto essere continuati regolarmente, i passeggeri del treno di lusso Londra-Parigi non hanno potuto imbarcarsi con il loro convoglio, sulla nave traghetto in partenza da Dover: essi hanno dovuto passare la notte in treno e hanno fatto quindi la strada di Folkestone-Boulogne. Da tutte le zone costiere giungono notizie di piccole navi e di qualche piroscafo di discreto tonnellaggio che, impotenti a far fronte alla violenza delle onde, sono andati a fracassarsi; fra essi c'è il piroscafo olandese Regina che si è completamente fracassato sulle rocce nelle vicinanze di Porthcawl, nel Glamorgan. I servizi telefonici di quelle reti che non sono in cavo sotterraneo, sono stati completamente sospesi. I danni più gravi si sono verificati nella regione nord occidentale dell'Inghilterra, dove attanto centrali in città piccole e grandi sono state rese inutilizzabili. Anche le comunicazioni telefoniche con Dublino sono interrotte.

La tempesta si è estesa anche nella regione settentrionale della Francia. I piroscafi passeggeri hanno subìto ritardo ed i battelli da pesca hanno dovuto rifugiarsi nei porti. A Lorient è stato operato per un vero miracolo il salvataggio dell'equipaggio di un peschereccio in difficoltà. Da varie località si segnalano danni alle case, alberi sradicati e muri di cinta abbattuti.

Sullo Yangtzè

I cinesi hanno perduto tutta la prima linea difensiva

Tokiò, 4 ottobre.

Un'altra importante fortificazione cinese sullo Yangtzè è caduta nelle mani dei giapponesi. Forze da sbarco della marina nipponica, sostenute da unità navali e da unità dell'aviazione, si sono infatti impadronite di Pan Pi-sciam sulla riva meridionale dello Yangtzè, di fronte alla fortezza di Tienkincien già occupata dai nipponici il 29 settembre scorso. Un dispaccio dal fronte delle operazioni all'agenzia « Domei » pone in rilievo che la caduta di queste due fortezze significa la perdita della prima linea di difesa di Hankau sullo Yangtzè. Inoltre la agenzia « Domei » riferisce che le forze nipponiche, le quali procedono verso il sud dirette su Telan, hanno raggiunto una località, a circa due chilometri da Hikowelen, che costituisce un posto avanzato di Telan, dopo aver occupato Sungkiavan.

La sciagura dei Grigioni

Le ricerche dell'aereo ancora infruttuose

Berna, 4 ottobre.

Le ricerche dell'aeroplano tedesco scomparso nella regione dei Grigioni, sono continuate quest'oggi, per opera di due apparecchi militari svizzeri, partiti da Dübendorf. Uno di questi velivoli ha operato sul Prätigau e l'altro sulla valle Bregaglia, ma le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno reso difficilissime ed inutili queste esplorazioni. D'altra parte, nemmeno le ricerche terrestri effettuate nelle zone ove presumibilmente l'apparecchio avrebbe potuto essere caduto hanno dato alcun risultato.

A bordo dell'aeroplano scomparso, secondo notizie tedesche, si trovavano, fra gli altri, i passeggeri Redenti, Cassina, Kaiser, Glück, Gerstel e Rigmur. L'equipaggio era composto del capitano Handke, del motorista Nienhaus e del pilota Temme.

Il comandante della cavalleria sovietica si sarebbe suicidato

Varsavia, 4 ottobre.

Secondo quanto i giornali polacchi apprendono da Mosca, il generale Zotow, comandante della cavalleria sovietica, si sarebbe suicidato in un momento di profondo scoraggiamento per essere stato sottoposto ad una stretta sorveglianza della Ghepeù. Il suicidio di uno dei capi più in vista dell'esercito sovietico ha provocato profonda impressione negli ambienti militari di Mosca che sottolineano il fatto che lo Zotow era legato da profonda amicizia con il Maresciallo Blucker. Il fratello dello Zotow è attualmente ministro sovietico a Riga.

La straordinaria crociera di nozze di due sposi estoni

Parigi, 4 ottobre.

Il « Cotre Tinncke » è giunto nel porto di Nizza. Si tratta di un veliero che non misura più di sette metri e mezzo e che ha compiuto un lunghissimo tragitto, recando a bordo due sposi che hanno voluto compiere in modo originale e pittoresco il loro viaggio di nozze. I coniugi Enn Loo, di nazionalità estone, dopo essersi sposati nel mese di giugno del 1937 lasciarono Tallin a bordo del « Cotre Tinncke » e da allora hanno percorso mari e oceani. Essi hanno visitato i porti del Baltico e del mare del nord, hanno fatto il giro della Scozia, hanno toccato l'Irlanda, fatto scalo a Liverpool, quindi si sono portati a Bordeaux e poi a Marsiglia. Ora, come abbiamo detto, sono giunti a Nizza e qui intendono finalmente fare una breve sosta.

La laurea « ad honorem » a Puricelli al Politecnico di Berlino

Berlino, 4 ottobre.

Nell'aula magna del Politecnico si è svolta in forma solenne la cerimonia del conferimento della laurea « ad honorem » al senatore Pietro Puricelli, alto riconoscimento tributato al geniale pioniere ed al fervente assertore della autostrada.

I neo-milionari di Merano

Il corriere Milano-Soresina ha vinto il 2° premio della Lotteria

Tranquillo e pacifico, questo sessantacinquenne si è presentato ieri mattina al Banco Lotto dove acquistò il biglietto fortunato - Seppe in treno di aver vinto 993 mila lire e rotti ed afferma che continuerà a trasportare pacchi e ceste

Milano, 4 ottobre.

Il vincitore del secondo premio di Merano con la cartella G 25856 si è rivelato da solo. Questa mattina, alla signora Elvira Cotti Piccinelli, gerente da due mesi del Banco Lotto numero 16 in via Ospedale 1 e venditrice della preziosa cartella, si presentavano due individui, uno sulla sessantina, dall'aspetto trasandato ed impacciato, ed uno più giovane. Si mostravano entrambi imbarazzati e nessuno osava prendere la parola per primo.

« Parla tu, parla tu » — insisteva il più anziano verso l'altro.

— Signora — disse allora il più giovane con un accento mezzo lombardo e mezzo emiliano — voi sapete di aver vinto ventinovemila lire, il secondo premio riservato al venditore?

— Altro che lo so! — rispose giulivamente la Cotti — ma ignoro chi abbia vinto il milione!...

Il sessantenne estrasse un grosso portafogli, tirò fuori una cartella e senza molto scomporsi la mise sotto gli occhi della signora:

— Questa è la cartella vincitrice che ho comperato da lei!

Non ci pensava più

La Cotti sbalordì, scattò in piedi nello sgabuzzino, fissò trasognata la cartella, poi l'individuo che gliel'aveva consegnata con tanta indifferenza, e pronunciò parole di meraviglia. Nessun dubbio: la cartella era quella acquistata nel botteghino. Lo sbalordimento della Cotti fu interrotto dal compagno del vincitore, che mormorò un « Grazie, signora » e, preso sotto braccio l'amico, fece per assentarsi. La Cotti non ancora rimessa dallo stupore che si aggravava per quel congedo così spiccio li richiamò, ma il giovanotto sulla soglia, come se avesse fretta di allontanarsi: « Arrivederci, arrivederci — disse — vi daremo presto nostre notizie ». Ed i due sparirono.

La signora si precipitò sulla soglia: i due avevano scantonato per la via più prossima. Il milionario c'era, ma come si chiamava? Perchè non aveva declinato il suo nome? D'altronde, alla Cotti quel tizio pareva del tutto sconosciuto. Lei avrebbe giurato che il possessore della preziosa cartella che farà intascare lire 977.381,60, dovesse essere un suo affezionato cliente a cui aveva proposto l'acquisto della cartella con la lettera G, come iniziale cabalistica della parola « gioia ». Viceversa le si era presentato un tale che non aveva mai veduto.

Comunque, mezz'ora dopo, in via Ospedale il nuovo milionario, o quasi, era identificato. Si tratta del corriere Bartolo Foletti, sessantacinquenne, addetto a una ditta di trasporti di largo Richini 9, località adiacente via Ospedale, e che quotidianamente fa la spola tra Milano e Soresina, dove abita in piazza Garibaldi. Il Foletti aveva per l'appunto acquistato il biglietto dalla Cotti entrando un giorno in quel banco per giocare un terno, ma non aveva nutrito soverchie illusioni, tanto da dimenticare la lotteria, la corsa di Merano e la cartella.

Ieri mattina, viaggiando in treno col proprio genero verso Milano, sentì discutere della cosa e del mistero che persisteva sul secondo vincitore. Il Foletti persino ignorava di essere compreso tra i 68 candidati. Dal portafogli estrasse la cartella con un: « Non si sa mai ». Fu il genero a confrontare il numero con quello riportato da un giornale e ad esplodere quindi con esultanza in: « E' la tua, sei tu il vincitore! ».

Da padrone a commesso

Il Foletti andò a Soresina la sera a portare i pacchi come fosse ancora il meschino corriere del passato. E soltanto questa mattina si ebbe la rivelazione.

Del resto, il vincitore neppur oggi si è ringalluzzito. Dopo la visita alla Cotti, egli ha ripreso il servizio affermando: « Il lavoro anzitutto! ». E nemmeno intende far pronostici per l'avvenire o progettare una vita diversa. Risponde « Non so. Non so. Ho sempre lavorato io! ». Si direbbe che sia imbarazzato a fare il signore.

Da quarant'anni, infatti, l'anziano corriere fa la spola tra Milano e Soresina con 30 ed anche 40 chili di colli e pacchi, e si serve di una bicicletta per la consegna al domicilio dei clienti delle merci affidategli. Ancor giovane aveva gestito in proprio un'azienda di trasporti, ma un grosso furto di balle di seta del quale dovette rifondere l'importo, lo costrinse a cercare un modesto impiego, quanto gravoso, e lo assolveva con tanta scrupolosità da un trentennio. Ieri sera, sebbene a conoscenza della fortuna occorsagli, fece il solito viaggio e trasportò, tra l'altro, due rotoli di pellicole per la nuova programmazione di un cinema di Soresina, intavolando col proprietario del locale una discussione. Il conto del trasporto assommava infatti a 47 lire e gliene vennero offerte 44: il Foletti urlò e sbraitò finchè ottenne l'intero ammontare. Che egli sia molto attaccato al denaro è provato da quest'altro episodio: prima che la notizia della sua vincita trapelasse, tra il pomeriggio di ieri e le prime ore di stamane si è affrettato, di persona e a mezzo della moglie, a riscuotere tutti i crediti che aveva, « perchè — egli ha detto — una volta che i miei creditori verranno a sapere che ho vinto quasi un milione, non mi verranno più pagare ».

Da Cremona si è poi appreso un altro gustoso particolare. Alla moglie, ieri sera, appena entrato in casa, gridò:

— Ho vinto un terno al lotto: sei o settemila lire!

La moglie lo guardò, fra stupita e incredula; ma il Foletti, chinandosi al suo orecchio, le disse piano:

— Abbiamo vinto il secondo premio di Merano.

Questa volta la signora Foletti credette proprio che il suo Bortolo fosse impazzito; ma alla vista del biglietto fortunato e dopo averne controllato il numero pubblicato dal giornale, anch'essa partecipava alla gioia del marito. Interrogata, la moglie del neo-milionario ha dichiarato che intende acquistare una villa a Soresina e vivervi in tranquillità. Ma il signor Bortolo, come s'è già detto, non intende smettere di trasportare ceste e pacchi prima in treno, e poi in bicicletta....

Il primo dispiacere dei quattro vincitori di Saronno

Un loro amico pretende di partecipare alla spartizione

Saronno, 4 ottobre.

Grosse nubi offuscherebbero la gioia dei quattro fortunati vincitori di Merano? Mentre i quattro amici viaggiano allegri verso la Città Eterna in gita di piacere, chiusi ognuno in un nuovo impeccabile impermeabile che dona loro realmente l'aspetto di milionari, nere nubi, dunque, pare minaccino di offuscare la loro felicità. Infatti, l'amico Marazzi, che come dicemmo alla comunicazione della fortuna capitata ai quattro giovani si era accasciato al suolo, sembra avanzi dei diritti sulla vincita, perchè avrebbe consegnato ai quattro giovani la somma di lire dieci per l'acquisto della cartella, somma che i quattro avrebbero voluto restituire domenica sera, aggiungendo in regalo anche una diecina di biglietti da mille. Il Marazzi avrebbe rifiutato recisamente il rimborso, e pare, consigliato da qualche legale, intenda avanzare diritti alla partecipazione della fortuna nella percentuale spettantegli in ragione della somma sborsata. Se è destino che anche questo Gran Premio debba avere il suo strascico giudiziario, è quanto vedremo nei prossimi giorni.

Il Convegno « Volta » inaugurato in Campidoglio

Roma, 4 ottobre.

E' stato solennemente inaugurato nella sala capitolina di Giulio Cesare il Convegno internazionale « Volta ». Alla seduta sono intervenuti, coi congressisti e delegati italiani e stranieri questi ultimi rappresentanti 14 Nazioni europee e con eminenti africanisti e insigni scienziati e dotti cultori di cose africane, le rappresentanze del Senato, della Camera fascista, il Maresciallo Graziani, numerosi accademici, senatori, deputati, generali. Al tavolo della presidenza aveva preso posto il Governatore che aveva alla sua destra il presidente della Reale Accademia d'Italia e presidente del Senato S. E. Federzoni, l'accademico Orestano e l'ex-Ministro delle colonie del Portogallo e alto commissario dell'Angola S. E. Antonio Vicente Ferreira; e alla sua sinistra il Ministro dell'educazione nazionale S. E. Bottai, il Sottosegretario all'Africa Italiana S. E. Teruzzi e il vice-Segretario del Partito prof. Zangara.

Iniziandosi la seduta prende per primo la parola il Governatore di Roma che si dice altamente onorato e lieto di rivolgere il saluto augurale dell'Urbe ai partecipanti italiani e stranieri.

Prendono quindi la parola S. E. Federzoni e S. E. Bottai. Dopo il Ministro, prende la parola il presidente del Convegno, S. E. Orestano, il quale fa un'ampia disamina dei temi che saranno trattati nel Convegno, affermando la necessità di liberarsi finalmente dalla mentalità rinunciataria che fa di certi europei dei veri e propri antieuropei, scendendo a dire delle ragioni per cui l'Europa ha bisogno dell'Africa e per cui l'Europa ha diritto all'Africa. L'oratore afferma che l'Europa è stata fin troppo generosa verso il resto del mondo e questa generosità deve avere un limite ragionevole in previsione del nuovo tipo di umanità che nascerà dal trasporto sul continente africano di grandi masse europee.

La seduta è così conclusa.

Il Comitato centrale dei Mutilati

Devoto e riconoscente pensiero al Duce - Il saluto ai Mutilati d'Africa e di Spagna

Roma, 4 ottobre.

Si è riunito in Roma il Comitato centrale dell'Associazione nazionale Mutilati. Il presidente, dopo avere illustrato l'applicazione della legge di previdenza per gli invalidi vecchi e bisognosi e rilevata l'importanza dei nuovi provvedimenti del Governo a favore degli orfani dei grandi mutilati e dei mutilati delle nuove provincie, ha proposto, fra le acclamazioni dell'assemblea, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale, considerando con profonda soddisfazione che tutti i voti dell'ultimo congresso sono stati accolti dal Governo, rivolge devoto e riconoscente il pensiero al Duce che, esaltando l'idea del sacrificio fra i valori dello spirito, ne ha in ogni tempo consacrato il diritto con il Suo alto, costante riconoscimento dei bisogni dei Mutilati d'Italia ».

Il presidente, dopo aver rivolto un saluto ai decorati di medaglia d'oro Pietro Fanti, Germano Pellizzari ed Ernesto Botto che sono entrati a far parte del maggiore consesso dell'Associazione, in rappresentanza dei Mutilati dell'Africa e della Spagna, propone il seguente indirizzo che viene acclamato dalla assemblea: « Il Comitato Centrale, riunito in Roma all'indomani dell'adunata dei Mutilati dell'Africa e della Spagna, lieto di accoglierne i rappresentanti nel proprio seno, riafferma l'orgoglio dei Mutilati d'Italia per aver fatto del sacrificio una fede che si propaga e una consegna che « si tramanda da una generazione all'altra ».

Prossimo lieto evento nella Corte egiziana

Cairo, 4 ottobre.

Si annuncia un prossimo lieto evento nella famiglia reale egiziana. La nascita dell'erede sarebbe prevista per la terza settimana di ottobre.

CRONACA CITTADINA

Azione senza soste

Le direttive del Federale ai gerarchi della città e della provincia

Nel Teatro della Casa della G.I.L. femminile in piazza Bernini ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il rapporto delle gerarchie maschili e femminili della città e della provincia durante il quale il Segretario Federale ha impartito le direttive per l'azione da svolgere nei prossimi mesi invernali. L'attività del Partito non conosce soste in nessuna stagione dell'anno, ma segue invece appunto le stagioni per adeguare le esigenze dell'organizzazione a quelle del corso del tempo. Siamo ormai nella stagione autunnale quasi alle porte dell'inverno; perciò il Federale Gazzotti ha convocato ieri i suoi collaboratori e le sue collaboratrici per indicare loro le mete verso cui tendere in questo periodo. Al rapporto hanno partecipato i membri dei due Direttori, gli ispettori di zona politici ed amministrativi, i fiduciari dei Gruppi Rionali, i segretari e le segretarie dei Fasci della provincia, le dirigenti delle Massaie Rurali, i vicecomandanti e gli ufficiali della Gioventù Italiana del Littorio. Il teatro era affollato e gremito in ogni ordine di posti dai gerarchi che hanno partecipato totalitariamente all'adunata, giungendo alcuni anche da lontani paesi della montagna.

Il rapporto ha avuto inizio, come sempre, con il saluto al Duce a cui i presenti hanno risposto con una sola voce, ma la risposta si è poi trasformata in una lunga, insistente, alta ovazione; i gerarchi hanno voluto così dare mandato al Federale di esprimere al Duce tutta la loro devota esultanza per il grande trionfo da Lui riportato salvando la pace dell'Europa e donando agli italiani l'incomparabile orgoglio di una grande incruenta vittoria. Il Federale ha quindi subito iniziato il rapporto trattando dei risultati delle ispezioni improvvise compiute da lui e da suoi incaricati nei Fasci della provincia e nei Gruppi Rionali, ed ha dichiarato la sua soddisfazione per l'alto spirito fascista che anima le Camicie Nere e le Organizzazioni femminili della Federazione torinese. All'inizio dell'inverno il gerarca ha dichiarato la sua ferma volontà che, come negli scorsi anni, anche nel prossimo — siamo ormai al termine dell'anno sedicesimo — l'attività non conosca soste anche nei mesi invernali e che neppure nei paesi della montagna si possa segnare il passo; dovranno infatti essere organizzati corsi speciali di cultura, di preparazione politica, di lavori femminili, di igiene, ed altri, ed essenzialmente le case dei Fasci dovranno sempre essere vitalmente attive, veri centri animatori dei vari paesi. Il problema della razza ha trovato una chiara esposizione nella parola del Federale che ha messo in rilievo che si tratta per noi italiani di difesa e non di offesa e che contro l'invadenza dei giudei, che hanno trovato in questi ultimi tempi troppi difensori dal cuore tenero e dal cervello ottuso, ci si deve opporre con ferma risolutezza. Attentamente seguito dall'uditorio, il Federale ha poi ricordato la vasta azione svolta dal Regime per favorire la demografia con l'istituzione dei prestiti famigliari ed ha pure detto della complessa attività della Gioventù Italiana del Littorio che si prefigge il compito di plasmare le nuove generazioni secondo i dettami spirituali e la mistica del Fascismo. Prima di concludere, il Federale ha ricordato l'azione svolta a favore dell'autarchia, annunciando che la Mostra organizzata nella nostra città sarà inaugurata tra poche settimane, la continua sempre maggiore diffusione della radio rurali, la necessità che nelle file della G.I.L. entrino a far parte sempre nuovi soci, gli ottimi risultati sportivi conseguiti dalla Federazione torinese nel campo dell'atletica maschile e femminile, ed ha poi concluso esaltando la nuova potenza dell'Italia imperiale che per merito del Duce marcia sicura verso le mete del suo glorioso destino. Una alta acclamazione al Duce ha concluso le parole del Federale.

Agliè in festa
per il battesimo del Principino

La cerimonia di oggi

Oggi, alle ore 16, nella Cappella interna del Castello Ducale di Agliè, si svolgerà la solenne cerimonia del battesimo del Principino Filippo Massimo, figlio di Maria Adelaide di Savoia Genova e di Leone Massimo Corrado d'Anticoli. La piccola chiesa è già tutta adorna di fiori ed anche la sala antistante dove passerà il corteo è stata sontuosamente addobbata.

Tra gli alti personaggi che interverranno al sacro rito, sono il Principe Umberto di Piemonte con la Principessa Maria; la Principessa Maria di Savoia che rappresenta S. M. la Regina Imperatrice; la Principessa Bona di Baviera, sorella di Maria Adelaide e che sarà la Madrina; il Principe Ferdinando Duca di Genova e il Principe Eugenio Duca d'Ancona suoi fratelli; il Principe Don Francesco Massimo, nonno del neonato; la Principessa Lucia di Borbone, fidanzata del Duca di Ancona; Donna Elisabetta e Don Vittorio dei Principi Massimo giunti da Roma.

Amministrerà l'acqua lustrale e compirà il rito mons. Matteo Filipello, Vescovo di Ivrea, assistito dall'arciprete di Agliè teol. Notario sotto la cui giurisdizione ecclesiastica è il luogo di nascita del Principino, e dal clero tutto della parrocchia.

Per la stesura dell'atto civile, redatto dal Podestà di Agliè cav. Ronia, sono stati testimoni i Principi Ferdinando Duca di Genova ed Eugenio Duca d'Ancona.

Prima dell'inizio della cerimonia battesimale, si presenteranno al Castello tre giovani spose di Agliè e tre giovinette, per recare alla Principessa Adelaide i due doni augurali già annunciati.

Esse offrono un quadro con la seguente iscrizione:

« L'Angelo Custode custodisca il Principe Filippo Massimo e lo cresca all'amore di Gesù. Nel giorno della Sua nascita alla grazia, le donne cattoliche e fasciste di Agliè hanno l'onore di porre sulla Sua culla partecipando alla gioia, alle preghiere della Sua Augusta Mamma ».

Il Podestà offrirà al Principe Leone Massimo la medaglia d'oro portante i tre stemmi: di Agliè, di Casa Savoia-Genova e di Casa Massimo.

Dopo un ricevimento nel salone del Castello, Principi ed autorità ripartiranno per le loro sedi. Il paese è imbandierato.

Istituto di Cultura Fascista

Il concorso di pittura
« Il Volontario di Mussolini »

Si comunica agli interessati che le opere partecipanti al concorso per un'opera di pittura sul tema: « Il volontario di Mussolini » bandito dalla Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista devono essere consegnate in sede (Palazzo Lascaris, via Alfieri 15) fra il 15 e il 25 novembre prossimo.

Il Cardinale presiede l'assemblea del Clero

Telegrammi al Papa, al Re e al Duce — Devoto plauso all'opera del Capo del Governo

Ieri, nei locali del Seminario Metropolitano, fu tenuta la 10.a assemblea generale della Federazione delle associazioni del Clero; presiedeva S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Furono inviati telegrammi al Santo Padre, a S. M. il Re Imperatore, al Capo del Governo, plaudendo devotamente all'opera Sua conciliatrice fra Stato e Chiesa e assicurando la collaborazione del clero alla grandezza d'Italia.

Quindi mons. Nazareno Orlandi, vice-presidente della Federazione, riferì sulla attività sociale della medesima nel biennio 1936-1938: un ricovero ospitaliero per i sacerdoti malati di mente, un sanatorio ad Arco per i sacerdoti guaribili; la tutela dei beni ecclesiastici in rapporto alla applicazione di recenti tributi. Il pubblico applaudì l'interessante relazione. Nel pomeriggio si radunarono i delegati di varie istituzioni sociali.

Il riscaldamento delle case

I lavori della Commissione al Consiglio delle Corporazioni

Presso la sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in via Mario Gioda 26, la Commissione incaricata di dirimere le vertenze relative al riscaldamento degli stabili intensifica il lavoro. E' l'epoca in cui i proprietari di case presentano agli inquilini i contratti per il riscaldamento ed in tale occasione si manifestano inevitabilmente diversità di vedute. Si è parlato di un ribasso del 5 % nei confronti del prezzo di riscaldamento dello scorso anno; ora, a scanso di equivoci e ad evitare l'instaurazione di inutili vertenze fra affittuari e padroni di casa, è bene precisare che tale diminuzione di prezzo è autorizzata solamente nei confronti di coloro che lo scorso anno applicarono l'integrale aumento consentito avendo pagato il carbone 385 lire la tonnellata. Gli altri che lo hanno pagato assai meno, e quindi hanno applicato l'aumento in misura proporzionale, non potranno, come è logico, praticare il 5 per cento di sconto.

Il prezzo di listino del carbone per il termosifone oscilla quest'anno sulle 362 lire, ma questo è il prezzo massimo e si assicura che sul mercato se ne trovano partite a minor prezzo.

Anche la gestione ad economia, praticata in alcuni stabili, genera a volte lavoro alla Commissione tecnica che nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 20, riceve coloro che hanno qualche caso da sottoporre all'esame della Commissione stessa, e prende visione di quelle proteste che vengono inviate per iscritto. C'è chi si lamenta di non poter prendere visione del rendiconto delle spese globali fatte per il riscaldamento della casa; chi vorrebbe il pagamento calcolato per vano anzichè per metro cubo, ecc.

Chi poi dovesse lamentare un insufficiente riscaldamento, avrà naturalmente diritto di chiamare in causa il proprietario che non avesse adempiuto rigorosamente alle norme fissate.

Interessante è l'opuscolo edito dai « servizi utilitari proprietà edilizia » contenente « note pratiche sull'economia del combustibile negli impianti di riscaldamento centrale » compilate dal dott. ing. Umberto Mazzolini e distribuito ai proprietari di stabili dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni allo scopo di poter realizzare nel vasto quadro dell'autarchia sensibili economie sul milione e mezzo di tonnellate di carbone che vengono impiegati.

Protezione della razza

Da ieri funziona il Centro per le malattie del rene

Ieri presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni — alle Molinette — ha cominciato a funzionare il Centro medico-chirurgico per lo studio, la profilassi e la terapia delle malattie renali, di indole sia medica che chirurgica, e delle malattie delle vie urinarie. Lo dirigono il prof. Luigi Caporale, incaricato dell'Istituto di Urologia della Regia Università, ed il prof. Fernando Marcolongo, assistente della Clinica medica, con la consulenza del prof. Ottorino Uffreduzzi, direttore della R. Clinica Chirurgica, e del prof. Carlo Gamna, direttore della R. Clinica Medica generale.

Nel Centro è compreso un ambulatorio ed un elevato numero di letti messi a disposizione dalle due Cliniche. L'ambulatorio sarà tenuto due volte alla settimana con orario dalle 10 alle 12, con sede nella Clinica Chirurgica, in locali destinati all'Istituto di Urologia.

L'accettazione degli ammalati viene distribuita secondo le rispettive competenze tra le due cliniche medica e chirurgica. Una volta al mese si avrà la consulenza superiore dei Direttori di tali cliniche.

I concetti direttivi che hanno guidato gli organizzatori di questo nuovo Centro rientrano nel quadro della grande opera profilattica che, seguendo le illuminate direttive del Regime, si estende ormai a tutti i campi principali della medicina e della chirurgia.

Quest'opera profilattica è particolarmente indicata nel campo delle malattie renali e delle vie urinarie, dove la insufficiente preparazione culturale del pubblico e la prevenzione esistente soprattutto in certe classi sociali hanno ostacolato grandemente finora quel precoce riconoscimento delle suddette affezioni che prima di ogni altro mezzo è condizione indispensabile per il raggiungimento dei migliori risultati delle cure mediche e chirurgiche.

E' purtroppo noto, infatti, come le malattie renali e delle vie urinarie, specie quelle di spettanza medica, troppo spesso vengano disconosciute sia per il modo lento ed insidioso di decorrere, che sfugge all'osservazione di molti pazienti, sia per l'erronea opinione che tali malattie siano di rara osservazione, prive di pericoli e facilmente curabili.

Per non citare che qualche esempio ricordiamo alcune delle malattie urinarie e urologiche più comuni, nelle quali l'opera profilattica può e deve dare i suoi migliori frutti.

Fra queste in primo luogo le malattie con aumento della pressione sanguigna: non sempre malattie a sè, ma spesso sintomo di altri processi morbosi. L'ipertensione arteriosa è certamente una delle affezioni che più preoccupano il pubblico medico, specialmente nei riguardi delle sue ripercussioni sociali. Grandissima è infatti la sua importanza: per la frequenza veramente impressionante, per la predilezione a colpire individui non solo nella vecchiaia — come ancora da qualcuno erroneamente si crede — ma anche nell'età media della vita e perfino, assai più spesso di quanto si ritiene comunemente, nell'età giovanile; per la sua gravità, e per i numerosi pericoli che essa importa in ogni caso.

E' certo ormai che l'ipertensione arteriosa, sia quella che appare in modo primitivo come quella che consegue a malattie renali, rappresenta una delle cause più comuni della mortalità in tutti i paesi. Si aggiunga ancora l'indubbio aumento della sua frequenza, riconosciuto ormai da statistiche ben documentate, e l'importanza dell'eredità anch'essa comprovata su centinaia di famiglie di ipertesi, per completare il quadro della grande importanza sociale di questa affezione.

Altra malattia che dev'essere presa sempre più in considerazione è la così detta malattia della prostata. Questa compare nell'uomo verso i 45-50 anni e dà luogo a gravi disturbi anche a carico dell'apparato urinario superiore. La frequenza di tale malattia è notevolissima. Si può però dire che le moderne ricerche urologiche permettono di riconoscere i sintomi caratteristici anche all'inizio, di modo che si può procedere ai vari trattamenti medici, urologici, chirurgici, riducendo in modo veramente cospicuo la mortalità che fino a pochi anni fa era molto elevata.

Si comprende quindi l'importanza dell'associazione dell'urologo col medico internista per poter studiare accuratamente e sistematicamente le varie funzioni dell'organismo, per poter far giungere l'ammalato ad un eventuale atto operativo con quella preparazione necessaria al buon successo di questo, e per poterlo seguire — cosa più importante — nel decorso post-operatorio.

Questi non sono che esempi. Perchè, a voler trattare anche superficialmente tutto quanto si riferisce ad esempio alla diagnosi precoce, alla profilassi ed alla terapia della localizzazione tubercolare nel rene e nel resto dell'apparato urinario, l'argomento diventerebbe esteso oltre i limiti concessi da una nota giornalistica.

A. V.

L'autarchia industriale e l'Università di Torino

Il 27 settembre nel Palazzo Ducale di Venezia ha avuto luogo la solenne seduta di chiusura del 1° Congresso nazionale per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale.

In detta seduta il Ministro delle Corporazioni, alla presenza di molte autorità e del Maresciallo Badoglio, Presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, ha consegnato il primo premio assoluto della Fondazione Principe di Piemonte al dott. Diotti per il suo studio sulla cellulosa nobile estratta dalla canna gentile, coltivata in Italia e lavorata nello stabilimento della Snia Viscosa sorto per volontà del Duce nella palude di Torre di Zuino e da Lui inaugurato col suo storico discorso del 21 settembre.

Mentre Torino si appresta ad affermare colla Mostra dell'Autarchia, di imminente inaugurazione, il contributo del Piemonte alla soluzione del problema delle materie prime nazionali, crediamo opportuno ricordare che il dott. Giacinto Diotti è stato uno dei più distinti allievi dell'Istituto Chimico della nostra Università, la quale ha già dato all'industria italiana della cellulosa un numeroso gruppo di laureati rapidamente assurti ai ruoli direttivi di molti stabilimenti.

Il lutto di un nostro impiegato

E' morto la scorsa notte il camerata Vittorio Vincenti, da molti anni capo dell'autorimessa de « La Stampa » e fratello del camerata rag. Oreste Vincenti, capo-contabile al nostro giornale, al quale, unitamente agli altri congiunti dell'estinto, porgiamo vive condoglianze.

Incidente d'auto fonte di molti guai

Il giovane commerciante in formaggi Pietro Marinellini non aveva resistito all'intimo disagio che gli causava la solitudine e corretto dei propri affari a scorrazzare attraverso le città ed i borghi del Piemonte e della Lombardia aveva pensato che con una compagna al fianco la vita sarebbe stata più bella. Avvenne così che Pietro Marinellini si fece un'amica con la quale viaggiò in lungo e in largo per le strade asfaltate che invitavano alle corse velocissime. Il motore della lussuosa macchina rispondeva docile e pronto al richiamo del giovane negoziante che fiancheggiato dalla bella amica dimenticava di controllare la lancetta del contachilometri, tremolante tra i 110 e i 120 chilometri orari. Nè la giovane donna sua compagna suggeriva certo al Marinellini la prudenza.

Nel settembre dello scorso anno avvenne quello che capita novantanove volte su cento a questa specie di incoscienti: transitando a tutta velocità per le strade d'un paesino della Lomellina l'automobile, per scansare un branco di mucche, sbandava paurosamente e si capovolgeva in un prato. Le conseguenze non furono gravi per Pietro Marinellini; gravissime lo furono invece per Annagrazia Riberini, la compagna giovane e bella che aveva al fianco, la quale riportò, nel pauroso ribaltamento, la frattura della base cranica, la frattura di un braccio ed un profondo sfregio al viso, con conseguente frattura del setto nasale. All'ospedale Pietro Marinellini declinò esattamente le proprie generalità; altrettanto non fece per la sua amica alla quale cambiava stato civile, dichiarandola sua moglie. Questa — diciamo così — mossa inopportuna, ebbe per il Marinellini delle conseguenze spiacevoli; difatti la vera moglie — dalla quale viveva separato — apprendendo dai giornali la disgrazia capitata al marito ed alla sedicente consorte, scriveva al Pretore denunciando la verità. Di qui un procedimento penale contro il Marinellini per false generalità. Ma i guai non finirono lì. Annagrazia apprendeva così che il « suo » Pietro non solo non era « suo » ma mai avrebbe potuto esserlo. Il sogno di Annagrazia svanì; aveva perduto tutto, e la giovinezza e l'amore. Non le rimaneva che un profondo sfregio, che le deturpava la già bella faccia ed una invalidità permanente aggirantesi sul 40 %. Indignata e delusa, Annagrazia trascinò il suo ex fidanzato dinanzi al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni sofferti, concretati in lire 200 mila, in tale somma compresa anche la patita seduzione e l'inganno di cui era stata vittima, supponendo celibe il Pietro Marinellini.

Se il negoziante di formaggi riuscì a sfuggire al processo dinanzi al Pretore per intervenuta amnistia, non potè sottrarsi al giudizio civile intentatogli dall'ex amica, la quale otteneva con una prima sentenza l'esclusione dei torti da lei dedotti per stabilire le varie circostanze di fatto da noi narrate: esaurita l'istruttoria orale, favorevole alla giovane, anche il Tribunale accoglieva le istanze della signorina Annagrazia Riberini, nominando un perito per la liquidazione dei danni, accordando frattanto alla ex amica del giovane negoziante una provvisionale di lire ventimila. Il disgraziato Pietro Marinellini ricorse in appello, ma la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici. L'ultima parola spetta così al perito, che dovrà stabilire il valore venale della fu bellezza di Annagrazia Riberini.

Triciclo e bicicletta che si urtano. — Nel pomeriggio di ieri il ciclista Giuseppe Arbuffi di Giacomo, di anni 46, abitante in via Sclabertano 54, si scontrava in corso Vittorio Emanuele con un triciclo guidato da uno sconosciuto, riportando abrasioni.

Bollettino demografico	
4 ottobre 1938-XVI	
Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	28
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE
4 ottobre 1938-XVI

Gonella Margherita ved. Pagliano, a. 57, di Torino, casalinga, via Mazzini 27 — **Gravelli Maria** di Pietro, m. 11, di Torino, corso Vercelli 19 — **Bonacini Arturo** fu Federico, a. 81, di Acquapendente, pensionato, via Carmagnola 20 — **Belletti Domenico** fu Luigi, a. 75, di Strambino Romano, muratore, via L. Rossi 5 — **Tessano G. Battista** fu Giuseppe, a. 73, di Saluzzo, litografo, corso Valdocco 15 — **Carlo Maria** Carla di Francesco, m. 4, di Torino, via dei Mille 45 — **Mole Raffaele** fu Donato, a. 77, di Manfredonia, pianista, via Bibr. Santo 16 — **Cilli Giuseppe** fu Giovanni, a. 82, di Rosta, pensionato, via Monginevro 7 — **Vincenti Vittorio**, fu Pietro, a. 45, di Torino, capotecnico, corso Moncalieri 409 — **Mazzaro Eugenio** fu Biagio, a. 59, di Torino, meccanico — **Bertolle Domenica** ved. Mo, a. 82, di Torino, operaia — **Olivero Giorgio** fu Antonio, a. 70, di Torino, calzolaio — **Comoglio Albertina** suor Agnella, a. 86, di Revello, suora — **Fontana Clorinda** ved. Delmastro, a. 64, di Lessolo, pensionata — **Malberto Maria** m. Beraldo, a. 51, di Cornegliano d'Alba, casalinga — **Cantarini Giovanni** fu Giovanni, a. 75, di Follzzo, sarto — **Voglio Olimpio** di Giovanni, a. 19, di Torino — **Benenta Cesare** fu Camillo, a. 46, di Rovello, ferroviere — **Ferrari Angelo** fu Giovanni, a. 76, di Castelnuovo Scrivia, contadino — **Piassa Carla** di Francesco, a. 3, di Torino — **Piassa Pia** di Francesco, a. 3, di Torino — **Motta Rosina** di Giovanni, a. 6, di Torino — **Scaffone Anna** di Emanuele, m. 2, di Torino — **Brambilla Walter** di Alessandro, a. 17, di Dolzago, cromatore — **Casanova Giuseppina** m. Prina, a. 51, di Fontanetto Po, casalinga — **Amione Giovanni** fu Carlo, a. 70, di Livorno Ferraris, magazziniere.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riento-Navarrini, 21,15: « Il ratto delle sabine ». Prezzi popolari.
ROSSINI: (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: « Ah, le donne che conquiste! ».
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo burlesco Catoni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'uomo che gridava al lupo » Lewis Stone, H. Read, Brown.
AMBROSIO: « Olympia » Riefenstahl.
CORSO: « Partire » con Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino.
CHIARELLA: Alta tensione e Ca' D'Ari.
V. EMANUELE: « I fucilieri della marina sbarcano » e Compagnia Relchel.
BALBO: « La sposa vestiva di rosa » con Joan Crawford e Franchot Tone.
IDEAL: « Sotto la maschera » e Var.
STATUTO: « Il grande segreto » (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
ALPI: « Crispino e la comare » e « Africa ti parla » (film di animale).
NAZIONALE: « Rondine senza nido ».
MAFFEI: « L'ultima modella » e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) « Anna Karenina » con Greta Garbo e Fredrich March; 2) « 13 uomini e un cannone ».
COLOSSEO: « Musica per signora ».
ITALIA: « Amore e dolore di donna ».
TORINESE Ultima beffa di D. Giovanni
SAVOIA: « Felicita Colombo » D. Galli
REGINA: Fascino di Bohème. Eggerth.
PORTINO: « Un bacio al buio » e Var.
IMPERIALE: Mia moglie cerca marito.
PIEMONTE: Atterraggio forzato (drammatico). Coniglio e leone (Cantor).
VITTORIO VENETO: « Baci sotto zero ».
PRINCIPE: Arizonia; Zanne e artigli.
F. NUOVA: « Jungla nera » (dalle 16).
REX: « Un americano a Oxford » Taylor M. O'Sullivan. Ult. spett. ore 22.

IL NUOVO ROBERT TAYLOR « UN AMERICANO A OXFORD »

Questo titolo annuncia la più sensazionale realtà... cinematografica: la metamorfosi di Robert Taylor. « Un americano a Oxford » è infatti non solo la più brillante avventura del popolarissimo astro dello schermo, ma segna anche l'avvento di un Taylor inedito, più simpaticamente giovane e ricco di allegra vitalità sportiva. L'amore naturalmente non manca, amore sano e luminoso come i vent'anni che imperversano in tutto il film: si chiama Maureen O'Sullivan.

A completare il vitalissimo quadro concorrono vivaci gare sportive, fra le quali, emozionantissima, quella di canottaggio che, come nella realtà, mette di fronte gli equipaggi di Oxford e di Cambridge.

La messinscena, curata in ogni dettaglio, fruisce nella maggior parte di esterni naturali, come le vie e i principali quartieri di Oxford, i boschi e gli angoli più incantevoli che corrono lungo il Tamigi. — « Un americano a Oxford » che si proietta

oggi al CINE REX

è un film Metro Goldwyn Mayer.

Un portalettere contro un milionario

Voi penserete: « Si tratterà di una lettera smarrita o di un milionario avaro che riceve pacchi di corrispondenza e che non sa fare un bel gesto generoso verso il suo postino... ». No, si tratta di un portalettere che contende a un milionario una bellissima figliola. E costei è nientemeno che

Joan CRAWFORD

una delle stelle più fulgide del firmamento cinematografico. Essa brilla attualmente nel film

LA SPOSA VESTIVA DI ROSA...

bellissimo successo del *Balbo*. Andate a vederlo: ne vale la pena.

NAZIONALE: ultimo giorno

di: « Rondine senza nido » con *Shirley Temple*
Domani: *La calunnia* (M. Oberon)

ECCO I GRANDI FILM che verranno presentati al **CINEMA NAZIONALE** in ottobre:
« LA CALUNNIA »
M. Oberon, M. Hopkins, J. Mc Crea
« SUSANNA »
Katharine Hepburn, Gary Grant
« L'INTRUSA »
con *Danielle Darrieux*
« HANNO RAPITO UN UOMO »
con *De Sica* e *Caterina Boratto*

I prezzi del sapone

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che in seguito alle ultime disposizioni ministeriali, i prezzi dei seguenti tipi di sapone, a decorrere da oggi, sono modificati come segue:

Saponi unicolori freschi - sapone comune: prezzo dal produttore al grossista, franco stazione destino, imballo compreso, lire 290 al quintale; prezzo dal grossista al dettagliante lire 305 al quintale; prezzo vendita dettagliante lire 3,50 al chilogramma.

Saponi marmorati d'impasto - sapone di secondo: prezzo dal produttore al grossista, franco stazione destino, imballo compreso, lire 195 al quintale; prezzo dal grossista al dettagliante franco magazzino dettagliante lire 205 al quintale; prezzo vendita al consumo lire 2,25 al chilogramma.

I prezzi per la lisciva saponosa solida, a suo tempo fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni in lire 1,50 al chilogramma, si intendono riferiti alle liscivie che contengono almeno il 20 per cento di acidi grassi.

I dettaglianti sono obbligati ad avere sempre disponibili per la vendita al consumatore sapone tipo unico ed almeno sapone tipo comune, tenendo ben visibili e distinti i vari tipi di sapone e mettendone in evidenza la qualità ed il prezzo di vendita.

✝

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Benedicenti Filiberto
d'anni 73 - Agricoltore

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, i generi, le nuore, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 15,30, partendo, da Strada Bellacomba n. 80.

Non si accettano fiori e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle 22,30, con tutti i Conforti di N. S. Religione, spirava serenamente fra i suoi cari

Vittorio Vincenti

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Cisiolo Caterina** con il piccolo **Renzito**, la mamma, i fratelli, la sorella, gli suoceri, la famiglia **Cisiolo** ed i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 ottobre, alle ore 15,30, partendo da corso Moncalieri 409.

La presente serve da partecipazione. (A

Oggi improvvisamente mancava in Borgofranco d'Ivrea

Vittorio Alberto Zanetta
Ottico

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Anna Serra**; i figli **Anita** col marito dott. **Alberto Palmerio**; **Carlo** colla moglie **Angela Cascili** e bimba; **Mary** col marito **Eugenio Mussato**; le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Borgofranco d'Ivrea (Frazione Biò) giovedì 6 corrente, alle ore 16,30. (5624

Borgofranco, 4 ottobre 1938-XVI
Torino, via Carnaia 30.

Gratis. Co. Trasp. Fun., Ivrea. Tel. 86

Le famiglie **Motta, Nelva** e congiunti, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti i buoni che con fiori, con scritti e con l'intervento ai funerali, vollero prendere parte al loro dolore per la perdita dell'adorata

Bianca Motta

porgono a tutti il loro più vivo ringraziamento.

In modo speciale ringraziano il prof. Nino Valobra per le affettuose cure prodigate durante la malattia, la famiglia Stradella per il fraterno conforto dato nella luttuosa circostanza, le famiglie Pagliero, Perin-Bert e Gardino, i comproprietari ed inquilini della casa di via Po 2 ed il personale tutto della Ditta Stradella & C.

Torino, 4 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Un'imponente prova di affetto e di rimpianto fu data ieri, 3 ottobre, ai funerali della cara ed eletta scomparsa

Mabel Marchisio-Biagden

da un foltissimo stuolo di Parenti, amici e conoscenti. Il marito, Prof. **Massimo Marchisio**, il figlio Ing. **Roberto** (da Singapore) e la famiglia porgono a tutti profondi e sentiti ringraziamenti, uniti a sensi d'imperitura riconoscenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La moglie, la figlia, il genero e parenti tutti del tanto compianto

Generale Achille Brusasco

commossi ringraziano le Autorità Militari, le rappresentanze dell'Esercito, del Gruppo Rionale, le Associazioni, e tutti coloro che in persona o con scritti, condivisero il loro inconsolabile dolore. (2206

Giovedì 6 ottobre, dalle 6 alle 10, in Sant'Antonio (via S. Quintino) si eleveranno a Dio preci nel 2° anniversario per l'anima del

Prof. Alberto Rossi

La sorella ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

GLI SPORT

DOPO I CAMPIONATI DELLA G.I.L.

Giovani Fasciste sulla pedana

Tante ne abbiamo viste al Campionato della GIL. Quando a Budapest ne vedemmo un'ottantina eseguire degli esercizi d'assieme, in verità più coreografici che schermistici, facemmo le nostre alte meraviglie e credemmo di intendere il perchè della supremazia delle schermidrici magiare, ma ecco che in pochi anni le carte si cambiano in tavola. Non ancora di certo come qualità, ma nella quantità già dominiamo.

Da dove scaturisce questo miracolo? Non saremo noi sicuramente a negare l'impulso dato dalla Federazione allo sport femminile, ma la Federazione sola, con le sue piccole forze, avrebbe messo dieci anni per arrivare al punto dove siamo, se pur ci sarebbe arrivata. Il merito, diciamolo pure ad alta voce, è della GIL. La larghezza di mezzi di cui dispone, la tenacia dei suoi propositi, la chiarezza delle sue vedute, la disciplina dei suoi quadri, la perfezione della sua organizzazione, ci hanno permesso di dare a quest'articolo un titolo che non solo sorprende gli italiani, ma sbalordirà anche gli stranieri. Si badi: noi non nascondiamo la nostra tiepida ammirazione per la scherma di massa. Questo sport tormentato e tormentante è il più individuale che si conosca. La nostra stessa tradizione gloriosa ci insegna che l'uomo (o la donna) d'eccezione, il campione vero e proprio, non può essere se non il frutto dello spirito di sacrificio di un insegnante appassionato della sua arte, volenteroso e intelligente. La Federazione, che è riuscita a portare i suoi tesserati ad una cifra che, quando sarà rivelata alla fine dell'Anno XVI, dovrà meravigliare noi stessi, non coltiva la massa, ma coltiva per così dire le unità che la massa compongono. Aumentare il numero dei praticanti lo sport e inquadrarli rigorosamente nell'organismo nazionale, è compito comune a tutte le Federazioni sportive, ma il compito di quella della scherma ci sembra più sottile. Da cento atleti che si affacciano allo sport, può scaturire anche naturalmente il campione; da cento schermidori, invece, il campione non scaturisce senza dieci anni di faticoso e spesso ingrato lavoro e senza i maestri che possano, vogliano e sappiano coltivare le singole attitudini, che per ognuno sono diverse. Ma se, responsabili come siamo del presente e in certo modo dell'avvenire della scherma italiana, non soffermassimo il nostro pensiero anche sulla massa, ignoreremmo che essa è indispensabile per formare la base della piramide, che quanto è più ampia, tanto più può essere elevata. Noi ci siamo domandati più volte: c'è qualche ragione per cui la donna italiana non è ancora riuscita ad affermarsi nella scherma? La sua costituzione fisica? Assolutamente no. L'intelligenza? Manco per sogno. Il temperamento? Mai più. La volontà? Non possiamo esser qui altrettanto reciai nella negazione, ma la volontà s'intende che possa anche andare di pari passo col successo. Lasciate che la donna abbia la sua piccola o grande soddisfazione anche dalla scherma e la sua volontà troverà nuovo alimento nel desiderio di superarsi. Noi, è vero, la scherma femminile l'abbiamo fortemente spronata in un senso e in un altro l'abbiamo frenata. Abbiamo cercato di moltiplicarla e di affinarla, ma finora abbiamo chiesto alle ragazze italiane dei sacrifici senza offrir loro un compenso adeguato. La scherma femminile italiana non poteva finora, come ogni cosa che porta l'impronta della nostra razza, avvilirsi nei confronti con gli stranieri. Noi siamo d'opinione che perdere non è vergogna, vogliamo anzi aggiungere che perdere può anche essere necessario, ma s'ha da perdere lottando, s'ha da limitare l'umiliante distacco, s'ha da soccombere con dignità. Vale la pena di concorrere anche per arrivare ultimi quando si tratti di acquistare un'esperienza, ma non vale la pena di concorrere quando si sappia a priori e con certezza che il solo frutto da cogliere nel confronto è una mortificante, disastrosa sconfitta. Un musicofilo mediocre può trovar gradimento ascoltando la Nona, ma un sordo perde il tempo.

Le schermidrici italiane intendono perfettamente queste parole oscure. Ben sappiamo come esse si siano più volte lagnate di esser lasciate dentro i confini della Patria, ma andare all'estero o incontrarsi con le estere aveva da essere un riconoscimento ed un premio. Il momento ci sembra ora vicino. La Banca che per tre anni ha rigorosamente tenuti chiusi gli sportelli, ha riordinato ormai i suoi servizi e sta per pagare. Piccoli e rari prelevamenti per ora, ma le lirette di nichelio posson diventare luigi d'oro e magari grosse carte valute stampate su filigrana d'Helsinki. Sappiamo che le ragazze saranno contente di leggere queste parole, ma esse si domanderanno a che cosa debbono queste promesse. Al Campionato della G.I.L.? Appunto, anche al Campionato della G.I.L. Non vi garantiamo di esser rimasti a bocca aperta davanti alle vostre bravure, ma un balzo avanti è stato sicuramente compiuto. La G.I.L. ci ha dato, più che la sensazione di una mèta raggiunta, la certezza di una possibilità senza limiti. Di quelle 133 fresche ragazze, alcune ci erano notissime (e le abbiamo trovate migliorate) ma tante le abbiamo viste per la prima volta, e se è vero che con l'esperienza si finisce per fare l'occhio clinico, c'è parso che molte di esse rappresentino per la scherma femminile una ricchezza nascosta, una vena d'oro che vale ben la pena di portare alla luce del sole. Ma il piccone, ahimè, non lavora nè in un mese nè in un anno. Qui entra in campo il fattore volontà, e se, come dicevamo più sopra, la volontà si fa più ferma quando il premio è più a portata di mano, le schermidrici italiane possono da oggi intensificare i loro sforzi. C'è un problema, il problema dei problemi schermistici che ancora non abbiamo saputo risolvere e che vale tanto per le donne quanto per gli uomini, il problema che attanaglia l'avvenire di tutta la scherma italiana: i Maestri. Con una frase ch'è ormai entrata nel linguaggio comune e che l'Italia fascista aborrisce, le bare superano in questo campo le culle, se non in quantità almeno in qualità. Dove, come, quando troveremo da alimentare i crescenti bisogni magistrali della scherma italiana? Il nostro dovere di dirigenti ci rende perplessi, la nostra passione di sportivi ci rende dubbiosi.

Nedo Nadi

Bonifica

L'atmosfera di morbosa passionalità, di plateale maleducazione, di cieca partigianeria che troppo spesso aleggiava sui campi sportivi, specialmente calcistici, cominciava davvero ad essere irrespirabile per la gente di buon gusto, sana di mente e di nervi, amante della cavalleresca e nobile competizione. Le misure che colpivano gli enti per l'intemperanza dei loro soci e... sostenitori si erano dimostrate insufficienti a calmare e purificare quest'atmosfera.

E allora, ci informa il C.O.N.I., è stato sollecitato l'intervento di quel potere che vigila sulla correttezza, l'ordine e la disciplina di ogni attività nazionale, non esclusa la sportiva, che, fra tutte, deve essere esempio e scuola di queste essenziali doti civili: il Ministero degli Interni.

Approvazione calorosa e incondizionata.

Fuori dai campi sportivi coloro che l'esasperata passione per il bianco o per il nero, per il rosso o per il blu, trascina al turpiloquio e all'insulto, al gesto volgare, all'atto di violenza, all'incitamento a delinquere; fuori la teppa nevrastenica che deturpa gli spettacoli, infastidisce e disgusta gli spettatori bennati. Costoro — che, grazie a Dio, sono la grande maggioranza — plaudiranno ogni volta che gli agenti incaricati di eseguire le disposizioni provocate dal C.O.N.I. prenderanno per le orecchie uno di questi falsi sportivi e lo metteranno alla porta. Lo sport fascista avrà tutto da guadagnare da questa opera di bonifica.

TRA LE DICIOTTO DELLA B

La Fiorentina sola a quota 5

La prima vittoria esterna al Venezia

Nessuna squadra della serie B, come del resto della serie A, si trova, dopo la terza giornata del torneo, a punteggio pieno. Ma, mentre nella massima categoria esiste un terzetto che si è installato in testa, a quota cinque, tra i cadetti una sola squadra ha sin qui ottenuto due vittorie e un pareggio: la Fiorentina.

I viola erano domenica impegnati nella prima trasferta, chè le due vittorie precedenti le avevano riportate tra le mura casalinghe: un confronto oltremodo difficile con una avversaria che conta buoni titoli e nutre fondate velleità di primato. Il pareggio che i toscani sono riusciti a portar via da Ancona depone assai favorevolmente nei loro riguardi: significa che la squadra, dopo il processo dissolutore delle sue forze, che la scorsa stagione l'ha costretta a retrocedere, si è arrestata dando, viceversa, origine ad un periodo di ripresa netta che dovrebbe sfociare nella auspicata nuova promozione.

La terza giornata ha segnato anche il verificarsi di una novità: quest'anno, tra i cadetti, non si era ancora potuto registrare una vittoria in campo esterno. Tale prodezza è riuscita precisamente al Venezia; prodezza doppiamente significativa, e perchè si tratta di altra compagine saldamente inquadrata per le maggiori conquiste e sia perchè il successo è stato ottenuto nei confronti di una avversaria che, per quanto fresca di promozione, aveva già qui dato prova di sostenere magnificamente il confronto con le consorelle quest'anno acquisite.

Dietro la Fiorentina urge un sestetto di unità che posseggono tutte doti indubbie e speranze a iosa. Tra di esse figura l'altra retrocessa della scorsa stagione, nonchè l'Alessandria, che nel passato torneo ha sostenuto sino all'ultimo una parte di protagonista e si è vista soffiare la promozione proprio nella sessione finale di esame.

Battendo in modo inequivoco la Sanremese, il Vigevano ha di colpo riacquistato quota. Una squadra, quella dei granata, che anche quest'anno appare ottimamente in linea per contrastare a tutti il desiderio di supremazia e nutrendolo, alla sua volta, con fondate possibilità di riuscita. Altra vittoria a punteggio rotondo l'ha riportata l'Alessandria; l'unità grigia, anzi, si è presentata contro la temibile antagonista ligure con un nuovo schieramento di prima linea, portando al centro quel Robotti che già a suo tempo, fra le riserve juventine, veniva preparato per tale ruolo.

Il risultato di Bergamo, pur quanto dilegui alcuni dubbi che si potevano elevare sulle possibilità atalantine non deve allarmare oltre misura sulle apparenti debolezze del Casale. I nero-stellati hanno preso sei goal ma occorre tener presente che i loro ranghi erano molto sguinternati in conseguenza delle forzate assenze. Crediamo fermamente che i monferrini potranno prestissimo riprendersi e cominciare a risalire.

Dopo il gruppetto delle sei squadre piazzatissime sul quattro punti di classifica vi sono quelle che di punti ne contano tre. Anche tale gruppo è discretamente folto e conta squadre di buon nome. E' caratteristica la maniera nella quale il Palermo ha conseguito i suoi tre punti: precisamente con tre pareggi, due casalinghi e uno esterno. I siciliani hanno chiuso a reti bianche la loro partita con i vercellesi. La soluzione di tale incontro sta a indicare che i bianchi debbono ancora lavorare prima di poter ritenere del tutto registrata la loro prima linea e che i rosa hanno, anche questo anno, mantenuto intatta la caratteristica che faceva di essi un blocco non facile da perforare.

Domenica sono in programma partite di elevato interesse; i nuovi risultati dovrebbero ancora di più definire la graduazione attuale dei valori in gioco.

La ripartizione dei premi ai corridori del «Tour»

Roma, 4 ottobre.

Sono stati in questi giorni distribuiti i premi assegnati dalla Presidenza del C.O.N.I. ai dieci corridori che hanno vittoriosamente portato a termine il 32.o Giro di Francia.

E' stata parimenti corrisposta la somma messa a disposizione dalla Ditta Fratelli Nieddu di Torino. Nella corrente settimana verrà ripartita fra i suddetti corridori anche la somma offerta dai giornali: *La Stampa, Corriere della Sera, Gazzetta del Popolo, Popolo d'Italia, Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Littoriale* e *Messaggero*.

Seguirà, ad opera del Commissario Tecnico, la ripartizione dei premi di classifica che gli organizzatori del Giro corrisponderanno nel corrente mese e nella quale sarà tenuto conto anche dei corridori Simonini e Rossi, ritiratisi per infortuni e del corridore Favalli, infortunatosi prima della partenza.

Ardizzoni vince in volata il XXV Giro dell'Emilia

Bologna, 4 ottobre.

A cura del Velo Sport Reno si è svolto oggi il 25° Giro dell'Emilia, riservato agli indipendenti e dilettanti. Hanno preso il «via» cinquanta corridori che hanno iniziato, a mezzogiorno, la gara a veloce andatura.

Dopo circa 30 km. di piano, Bevilacqua, Lorenzini, Romani e Rossetti fuggono, affrontando per primi la salita di Pavullo. Sul culmine i quattro passano alle 13,43 con 2'47" di vantaggio. Nella discesa della Serpentina, Rossetti cede e Romani è attardato da incidente di macchina. Nella discesa per Fanano i due primi sono raggiunti e nella successiva salita della Maserà si aggiunge anche Ardizzoni, che ha condotto felicemente a termine il suo lungo inseguimento.

Sedici corridori irrompono insieme al velodromo bolognese, ove debbono compiere un giro e mezzo. Conduce Bianco Bianchi fino al rettilineo opposto al traguardo, ove Ardizzoni scatta e supera il pistoiese.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ardizzoni Corrado, dell'U. C. Centese, che compie i 175 chilometri in ore 5,33'25", alla media di 31.402; 2) Bianchi Bianco, dell'U. S. Pistoiese; 3) Silvestri R., dell'U. C. Modenese; 4) Arlotti, id.; 5) Bevilacqua, del Dop. di Venezia; 6) Cappelli, dello Zono di Bologna; 7) Sperandio, di Venezia.

Il «Trofeo Cavenaghi» si correrà sul Circuito Bordino

Alessandria, 4 ottobre.

I soci del vecchio Circolo Velocipedistico alessandrino hanno donato un artistico trofeo per onorare la memoria del cav. Carlo Cavenaghi che è stato presidente del Circolo stesso e dell'Unione Velocipedistica Italiana quando questa aveva sede in Alessandria.

Tale trofeo è messo in palio per una grande corsa ciclistica su strada per dilettanti: quest'anno la gara si svolgerà domenica 9 corr. sul circuito Pietro Bordino (giri 12, per un totale di km. 96) con 12 traguardi. Il trofeo, triennale, verrà assegnato alla società che avrà il primo classificato: le iscrizioni si ricevono fino a venerdì prossimo: numerosi e ricchi sono pure i premi individuali.

Le migliori atlete al «Gran Premio *La Stampa*»

Come abbiamo annunciato, domenica prossima, allo Stadio Mussolini, con inizio alle 15, si svolgerà la riunione nazionale femminile per la disputa del *Gran Premio «La Stampa»*.

La manifestazione è organizzata dal Gr. Sport. Venchi-Unica e ciò è garanzia di perfetta riuscita. Il programma delle gare è vasto e vario, tutti i numeri classici di ogni manifestazione atletica avranno il loro svolgimento. Le gare sono le seguenti: corse piane m. 80, 200, 800; corsa ostacoli metri 80; salti in alto e in lungo; lanci del disco, peso e giavellotto; staffetta 4x75.

Tra le adesioni già pervenute sono da notare tutte le migliori atlete del Venchi-Unica e della Filotecnica di Milano, nonchè di rappresentanti della Pol. Giordana, di Genova, della S. F. P. Interverranno anche le campioni nazionali Milanesio, la bolognese Grossi e la parmense Spaggiari.

NOTIZIARIO

Il Torino ha completato i suoi acquisti. — Contrariamente alle voci sparsesi nei giorni scorsi circa l'intenzione del Torino di procedere all'acquisto di un centrattacco e precisamente di Sarsanti, quest'anno in forza alla Ambrosiana, la Direzione granata smentisce tale eventualità. Essa ritiene conclusa la sua campagna di compere; quindi nè Sarsanti nè altri giocatori dell'Ambrosiana si trasferiranno a Torino.

Il Premio Principe di Piemonte a Merano. — Nella seconda giornata ippica di Merano si è disputato il Premio Principe di Piemonte, che è stato vinto facilmente da Gaio, della Razza del Soldo, su [illegible] e [illegible]. Tot.: 5; 6; 10; acc. 37.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,20 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» o [illegible], computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2.20 negli [illegible], ed eventualmente un piccolo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedita per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RILEVERESTE... — RILEVERESTE...

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

SIGNORINA 36enne, seria, lunghe referenze, ... compagnia signora, governante una bambina, presso distinta, religiosa famiglia. Ist. Orsoline, Via Bertola 47. 60478

COLLEGI, ISTITUTI, ecc. — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANATO

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRIMENTI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI MATRIMONIALI

PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IGIENE E TERAPIA — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI VARI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BUZZETTA Mobili, Vanchiglia 11 ter. Imponente assortimento liquidiamo prezzo bassissimo incredibile risparmio. Camere letto 1050, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 380, attaccapanni, comò, comodini, buffet. Propria fabbricazione. Garanzia. Pagamenti rateali...

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Sei un buono a nulla! Quando penso che sei soltanto un povero nemico pubblico numero 841...

— Le pompe sono pronte: aspettiamo solo che il nostro rabdomante abbia trovato l'acqua...

— E' meravigliosa davvero, tanto più che sei uscito con la sola custodia, dimenticando il fucile!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 5 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 236

La politica di Chamberlain nella discussione ai Comuni

Nuove insospettate adesioni: quelle dell'estremista Maxton e dell'ex Primo Ministro Baldwin

Londra, 4 ottobre.

Alla Camera il dibattimento sulla politica estera continua e continuerà domani. Lasciamolo continuare: quello che si è visto e udito nel corso delle sedute di ieri e di oggi è sufficiente per escludere non soltanto che il dibattito si concluda con un voto che metta Chamberlain in minoranza, ma altresì che la maggioranza in favore del Governo risulti assottigliata, in modo da indurre il Primo Ministro a mandare a spasso la Camera e a indire le elezioni: avvertiamo tuttavia che questa ipotesi non è esclusa, anzi è sostenuta da qualche giornale della sera; senonchè in base a informazioni avute da persone molto addentro nelle cose del Parlamento, tale soluzione pare sia da escludere.

Gli obbiettivi di Chamberlain

Chamberlain, grande gentiluomo (tanto più grande in quanto è difficile essere tali quando si ha a che fare con degli Eden e con dei Duff Cooper) non vuole, si afferma, capitalizzare la popolarità che lo circonda e, indicendo i comizi elettorali, farsi una Camera pressochè totalitaria. Egli preferisce completare, o quanto meno portare, di qualche passo avanti il suo progetto di distensione generale in Europa, progetto che, abbiamo già scritto, non contrasta, ma piuttosto concorda con le dichiarazioni fatte dal Duce a Verona; che il Fascismo è per la riconciliazione e la giustizia in Europa.

La seduta di oggi non ha rivelato nulla di nuovo; ha cominciato a parlare il socialista Morrison criticando il Governo — ma è stata una critica molto blanda, prudente e, diciamo pure la parola, timida.

Del dibattimento in corso e finchè continua così, c'è dunque poco da dire. La cosa più interessante è che l'opposizione più violenta contro il governo è stata portata dal gruppetto degli ex ministri. Gli oppositori ufficiali stanno buoni: durante la seduta di oggi si è assistito perfino a questo fatto straordinario: il deputato Maxton che rappresenta l'estrema ala sinistra del partito laburista ha tenuto anche lui il suo discorso per dire fra l'altro: «Durante il breve tempo che il Primo Ministro aveva a sua disposizione ha fatto quello che la massa del popolo in tutto il mondo voleva fosse fatto»; e dopo avere espresso l'opinione che dalla conferenza di Monaco è nata la possibilità di porre le fondamenta per la pacificazione dell'Europa, ha ripetuto le lodi per Chamberlain dicendo: «Voglio congratulare il Primo Ministro per quello che ha fatto durante quest'ultima settimana».

Alla fine del discorso di Maxton — il fulminatore del capitalismo, il ribelle che, orrore degli orrori, così anni addietro portar via la mazza dello speacker — si sono visti e uditi i conservatori acclamarlo mentre i socialisti sono rimasti a bocca aperta; mentre Eden era verde e il povero Duff Cooper rosso e evidentemente ormai pentito.

Di quello che la stampa londinese scrive della breve sessione parlamentare in corso non occorre dire molto: fra i giornali conservatori, il *Daily Express* è quello che è partito in più violenta controffensiva contro l'opposizione ufficiale e contro i due ex-ministri. Tale giornale chiede immediate elezioni; da segnalare inoltre il *Daily Telegraph* che edeneggia più che mai, tanto che nelle sue edizioni l'editoriale calca su quella frase finale del discorso dell'ex-ministro degli Esteri nella quale questi parla di necessità di riunire tutte le forze nazionali. Perchè Eden abbia concluso con quella frase è chiaro: perchè ormai s'è convinto che tale via che in pratica significa un allargamento della base del governo, è l'unica aperta per tornare al governo: ma ci vorrebbe tornare soltanto per condividere la popolarità di Chamberlain o piuttosto per sabotare l'opera di Chamberlain?

Baldwin approva il Premier

Questo per quanto riguarda i Comuni: alla Camera dei Pari, continua la discussione in parallelo con la Camera Bassa: d'importante oggi non vi è stato che il discorso del conte Baldwin il quale ha manifestato la più completa e cordiale adesione e il suo plauso per la politica di Chamberlain.

Il discorso di Baldwin appare particolarmente importante, perchè da tempo correva la voce che l'ex-Primo Ministro non approva la politica del suo successore; cosa che probabilmente è vera: ma appunto per ciò l'approvazione di oggi al Lord acquista maggior peso e maggiore influenza per il voto che si avrà domani o dopo domani sera: non è difficile vedere che questa approvazione è un ammonimento per i suoi due figliocci politici, Eden e Duff Cooper, ai quali, lodando il maestro che li ha messi fuori di scuola, lord Baldwin ha dato una indiretta, ma non meno pubblica tirata d'orecchi.

Durante la seduta odierna i socialisti hanno proposto un emendamento alla mozione presentata dal Governo: tale emendamento conclude proponendo una conferenza mondiale intesa a rimuovere le difficoltà economiche e politiche: inutile dire che questa parte dell'emendamento socialista è considerata come inaccettabile ed è intesa soltanto a mascherare una pretesa di costruttività che il partito non possiede.

Per quanto presi dall'interesse per il dibattito in Parlamento che in simili termini ha dell'importanza, i circoli politici londinesi non perdono di vista gli sviluppi della situazione creatasi in Europa dopo la conferenza di Monaco. Il progresso delle operazioni che rendono giustizia alle minoranze assoggettate a Praga è seguito da vicino con molta attenzione.

Largo spazio ed evidenti titoli ha avuto in tutti i giornali di stamane la nota dell'Informazione Diplomatica pubblicata ieri a Roma mentre intanto l'attenzione di tutti si concentra su due notizie da Roma: la prima, quella della nota inviata dal Governo francese al Duce per ringraziarlo del contributo dato dal Duce alla pace. Questo passo di Parigi è ritenuto come segno notevole delle accresciute possibilità di distensione generale in Europa.

Leo Rea

Nella Slesia di Teschen

Gli ultimi centri occupati dai polacchi

Si chiede la frontiera comune con l'Ungheria

Varsavia, 4 ottobre.

Tutta la Polonia è in festa, in seguito alla graduale occupazione dei territori polacchi di oltre Olza. La notizia che stamattina le truppe polacche hanno occupato Sa[illegible] e Fryszstat, due centri importanti della Slesia di Teschen, ha provocato l'entusiasmo della popolazione. E' attesa fra qualche ora la notizia della entrata delle truppe polacche a Karwina e Trzyniec.

L'occupazione prosegue rapidamente, anche sopratutto perchè il Comando polacco ha avuto notizia che gruppi di comunisti cechi hanno iniziato una azione diversiva, tentando di sobillare elementi irresponsabili cechi contro le truppe polacche. Si sono avuti infatti alcuni scontri e scambi di fucilate, tra reparti di polizia polacca e alcune bande di comunisti, armati evidentemente dalla Sezione di Praga del Komintern, che continua la sua insidiosa attività tentando di fomentare disordini e di opporsi conformemente agli ordini di Mosca alla pacifica occupazione dei territori contestati. A Bystrzyca, località situata a quindici chilometri dalla città di Cieszyn, la gendarmeria ceka che sta evacuando il territorio, ha fatto fuoco con mitragliatrici su un corteo di polacchi che inneggiavano alla madre patria.

Il maresciallo Smigly Rydz, Comandante supremo dell'Esercito polacco, ha indirizzato un proclama alla popolazione polacca dei territori in via di essere liberati, per invitarla alla calma e attendere con tranquilla serenità la delimitazione delle frontiere.

Con l'occupazione di Karwina, località popolata quasi esclusivamente da polacchi, la Polonia entra in possesso di quindici miniere di carbone di alta qualità, dalle quali essa, pur essendo ricca di carbone, importava quasi ottanta mila tonnellate all'anno, data la qualità del minerale superiore a quello estratto dai bacini polacchi.

L'occupazione dei territori polacchi di oltre Olsa dovrebbe essere completata entro otto giorni. A cinque chilometri da Cieszyn, le truppe polacche hanno preso possesso di una imponente linea di fortificazioni con gallerie e diramazioni sotterranee, che finora ospitavano cannoni e mitragliatrici della Skoda franco-ceka.

La Nota dell'*Informazione Diplomatica* relativa alla necessità nell'interesse della pace europea di una rapida soluzione del problema delle minoranze ungheresi in Cecoslovacchia ha avuto vasta risonanza nella stampa polacca. A Varsavia si osserva che l'azione dell'Italia è di carattere eminentemente costruttivo diretto ad assicurare una solida pace all'Europa Centrale in nome dell'equità e della giustizia internazionale. La pubblica opinione polacca — scrive oggi l'*Express Poranny*, organo notoriamente ispirato dai circoli vicini al Ministero degli Esteri — ritiene che l'immediata soddisfazione delle richieste ungheresi è la condizione fondamentale della pacificazione nell'Europa Centrale. La nota dell'*Informazione Diplomatica* viene quindi interpretata come un notevole decisivo contributo alla realizzazione immediata delle aspirazioni ungheresi.

La notizia giunta all'ultima ora dell'evacuazione da parte delle truppe ceke dei territori alla frontiera ungherese ha provocato i commenti più favorevoli negli ambienti politici di Varsavia i quali la registrano come un successo della energica conseguente politica dell'Italia.

Il *Kurier Poranny* reca a caratteri cubitali il seguente titolo: «La Polonia esige la frontiera comune con l'Ungheria»; si tratta del territorio della Rutenia Subcarpatica divenuto centro di attività dei bolscevichi che si avevano costituito cellule di irradiazione della propaganda sovvertitrice del Komintern.

Il Führer a Karlsbad acclamato da 50 mila persone

La vibrante atmosfera nella regione dei Sudeti - La regolare occupazione da parte delle truppe tedesche

Hitler ed Henlein a Karlsbad (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Karlsbad, 4 ottobre.

Il Führer ha voluto ritornare oggi ancora nel territorio dei Sudeti, per presiedere alla occupazione di Karlsbad, effettuata oggi dalla Divisione motorizzata del 16° Corpo di Armata, guidata dal generale Guderian.

Karlsbad, che era relativamente sicura per i cechi, essendo separata dalla pianura di Sassonia dalle alte creste dell'Erzgebirge, è stata evacuata dai cechi soltanto ieri sera. Ci è stato raccontato che i militi di Praga si sono trovati all'ultimo momento senza benzina e che hanno dovuto andarsene a piedi in tutta fretta per non essere sorpresi dalle truppe tedesche, il cui arrivo era preannunziato per stamane.

Camicie grigie

Le truppe sono arrivate a Karlsbad risalendo la vallata da Asch e da Eger, dove già si erano attestate ieri, mentre il Führer, che ieri sera aveva pernottato a Hof, ha attraversato direttamente la catena dell'Erzgebirge, per il valico del Fischtel Berg, che si trova a quota 1200. Nessuno sapeva che il Führer sarebbe tornato oggi nei Sudeti; era corsa anzi la voce che egli fosse tornato fin da ieri sera a Berlino. Tuttavia la folla, con l'istinto profondo che la caratterizza, ha sentito che il Führer sarebbe venuto oggi a Karlsbad. E così, come per incanto, malgrado il tempo piovoso, lungo tutta la strada che sale al Fischtel Berg, dove era stabilita la vecchia frontiera, si era data convegno una folla compatta, accorsa da tutti i centri al di qua dell'Erzgebirge.

Scendendo dal Fischtel Berg verso Sant Joachimthal, centro famoso per la scoperta del radio, fatta dal prof. Curie e da sua moglie, incrociamo lunghissime schiere di franchi tiratori di Henlein che ritornano in patria. Più avanti, sono diverse unità motorizzate della guardia del corpo del Führer. La folla di questi villaggi di montagna è commovente nella passione che l'anima per il Führer. I ritratti di Hitler pendono alle finestre inghirlandate di fiori. Delle scritte inneggiano alle sue pacifiche conquiste: «Ohne Krieg von Sieg zu Sieg», senza guerra, di vittoria in vittoria. In tutti i villaggi notiamo la presenza di ragazzi con la camicia grigia del partito di Henlein, ciò che dimostra come il partito dei Sudeti fosse anche qui perfettamente organizzato.

Ciò che vediamo a Karlsbad delle accoglienze fatte al Führer, sorpassa tutto quanto abbiamo veduto nei giorni scorsi, sia ad Asch che a Eger. La popolazione di Karlsbad, alla quale il fatto di essere dedicata da anni all'industria alberghiera, non ha dato per nulla una impronta di servilismo, ha saputo mantenersi fedele, malgrado le lusinghe di Praga, all'idea nazionale tedesca.

In città tutti i negozi sono chiusi, perchè oggi, per Karlsbad, è giorno di festa. Alcuni di questi negozi rimarranno per altro chiusi per sempre: quelli dei cechi e degli ebrei, che già hanno lasciato fin dai giorni scorsi Karlsbad per non più farvi ritorno.

Tutta la gente della città e dei villaggi d'intorno, è nelle strade. Si può calcolare che non meno di cinquantamila persone si siano date convegno per l'arrivo del Führer.

Parla Hitler

Occorre affrettarsi per trovare un posto, da cui assistere al discorso del Führer, perchè la piazza di Karlsbad è piccolina per accogliere tutta l'immensa folla che qui si è data convegno. La nostra guida numero due, il Ministerialrat Bömer, del Ministero della Propaganda, riesce per altro, grazie alla sua autorità, a ottenere un magnifico balcone in un albergo, proprio di fronte al palazzo del teatro, da cui parlerà il Führer. E' in questo stesso palazzo che sono stati proclamati, nel marzo scorso, i nove punti del famoso manifesto di Karlsbad. Mentre la folla, nell'attesa, canta gli inni della nuova Germania, degli strilloni vendono l'organo del partito dei Sudeti Die Zeit, che si pubblica oggi per la prima volta, dopo diverse settimane di sospensione forzata, per le misure decretate da Praga.

Alle ore 13 in punto, il Führer entra a Karlsbad. Egli procede a piedi attraverso la folla, che è tutta un delirio di ovazioni. Dal grande balcone che si apre sulla facciata principale del teatro, il rappresentante di Henlein, Frank, esprime la riconoscenza di tutto il popolo dei Sudeti al Führer. «Voi avete fatto della Germania l'impero più forte; Voi ci avete riportato in seno alla madre patria». Quindi il Führer stesso si rivolge alla folla.

Egli comincia a parlare con voce pacata, quasi familiare; poi, ricordando i morti caduti per il trionfo della causa dei Sudeti, con voce vibrante di commozione e di fierezza: «Il popolo sudeta è ormai unito alla Germania — egli dice — e nessuno più potrà separarlo. La vostra gioia oggi è piena; ma voi sapete che per raggiungere la libertà e la felicità, la via non è facile. Siate fieri di questo vostro Paese, che è così bello. Evviva il popolo tedesco immortale!».

Nella piazza la folla è come elettrizzata; ci si abbraccia, si piange, si lanciano fiori verso il balcone del Führer.

Guido Tonella

Daladier minaccia di sciogliere la Camera

La Commissione di Finanza approva, con l'astensione dei socialisti, i pieni poteri

Parigi, 4 ottobre.

La sospensione della seduta della Camera non ha servito a raccogliere tutti quei consensi nei quali il Governo sperava. Dopo il comunista, il gruppo socialista ha deciso con 93 voti contro 46 di negare i pieni poteri al Governo.

Corre voce in alcuni ambienti giornalistici che Daladier, piuttosto che abbandonare il potere, procederebbe allo scioglimento della Camera nel caso in cui venga messo in minoranza.

E' impossibile controllare questa voce che vi trasmettiamo facendo ogni riserva. Essa, ad ogni modo, sembra essere indirettamente confermata dal fatto che i comunisti hanno proposto ai socialisti di non presentare scambievolmente candidati, in caso di scioglimento e di elezioni, in quelle circoscrizioni in cui i due gruppi hanno degli eletti.

Essa sembra egualmente confermata da questo fatto che apprendiamo all'ultimo momento. Malgrado il voto intervenuto, il gruppo socialista ha accettato di riprendere in esame la questione e al momento in cui vi telefoniamo è ancora riunito. Herriot si è recato da Blum affinchè il gruppo socialista si astenga. Anche la riunione della Commissione delle Finanze continua.

Questa riunione della commissione delle Finanze è terminata alle 2,15. La commissione ha approvato il progetto di pieni poteri al Gabinetto Daladier con 18 voti favorevoli, 5 contrari e 18 astenuti. Fra gli astenuti vi sono i socialisti e perciò si suppone che essi finiranno con l'astenersi anche dal voto alla Camera.

La seduta della Camera, a quanto si annuncia, riprenderà nella notte.

Roosevelt e il disarmo

New York, 4 ottobre.

Il Presidente Roosevelt ha discusso con i giornalisti al consueto ricevimento della stampa in merito al problema del disarmo. Alla domanda se gli Stati Uniti prenderanno l'iniziativa di convocare una Conferenza internazionale per la limitazione degli armamenti, Roosevelt ha risposto che gli atti del suo governo negli ultimi cinque anni sono abbastanza eloquenti ed ha ammonito i giornalisti a non ricamare su tale sua affermazione: «che per chi sa capire è chiarissima».

E' giudizio unanime che gli Stati Uniti rimangono fermi nella politica di partecipare volonterosamente a qualsiasi iniziativa per la limitazione degli armamenti che fosse presa altrove, ma di astenersi dal prenderla essi stessi.

L'ambasciatore a Roma sarebbe François Poncet

Parigi, 4 ottobre.

L'Agenzia Havas, dopo avere comunicato l'imminente nomina di un Ambasciatore francese presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia, dice che il gradimento per la nomina dell'Ambasciatore sarà domandato a Roma entro le 48 ore.

Negli ambienti politici si dava questa sera come probabile la designazione come titolare a quel posto delicato e importante del signor François Poncet, che rappresenta con autorità la Francia in Germania dal 1931. In tale caso, il signor Leon Noel, Ambasciatore a Varsavia, gli succederebbe a Berlino e il signor Gabriel Puaux, ex-Ministro di Francia a Vienna, sarebbe probabilmente promosso Ambasciatore a Varsavia.

Il patto franco-sovietico virtualmente decaduto

Mosca, 4 ottobre.

Il giornale *Journal de Moscou*, organo del Ministero degli Esteri, in lingua francese, pubblica questa sera che il Patto franco-sovietico è virtualmente decaduto dopo la capitolazione francese a Monaco. Il giornale afferma che senza consultare l'opinione sovietica la Francia ha reso nullo il Patto ceko-sovietico corollario di quello franco-sovietico.

Il «Petit Parisien» ci ha ripensato

Parigi, 4 ottobre.

Il Petit Parisien pubblicherà domattina in neretto:

«Un gran numero di nostri lettori ci domandano di associare il nome di Mussolini a quello di Roosevelt, Chamberlain, Daladier e Bonnet nell'omaggio che noi abbiamo suggerito delle madri e dei bimbi di Francia. Essi si meravigliano anche che non l'abbiamo fatto fin dal primo giorno. Da una parte non si trattava, nel primo pensiero che ha guidato la nostra iniziativa, che di riunire gli uomini di Stato delle tre grandi democrazie. D'altra parte non si aveva ancora la certezza che si ha oggi, dopo le dichiarazioni nettissime di Chamberlain e di Daladier, dell'azione decisiva esercitata in favore della pace da Mussolini».

La nota del *Petit Parisien* si riferisce all'appello da noi segnalato ieri e riprodotto in cliché. La cosa non poteva sfuggire ai nostri lettori e, vediamo, non è nemmeno sfuggita ai lettori del quotidiano di Parigi. Era un'enormità che rimane enorme anche dopo le fallaci spiegazioni del giornale francese e che poteva essere evitata anche prima che Daladier parlasse.

Il corriere Milano-Soresina, che ha vinto il 2° premio della Lotteria di Merano, fotografato con la moglie

SULL'EBRO

SEI POSIZIONI ROSSE conquistate sul Monte Caballo

La battaglia continua -- Tutto l'esercito catalano impegnato nella difesa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 4 ottobre.

La battaglia dell'Ebro continua monotona e tenace. Stamane un altro assalto è stato lanciato dalle truppe nazionali sulle montagne che separano la strada di Gandesa dall'Ebro e, dopo alcune ore di lotta, sono state conquistate altre sei posizioni nemiche. Grazie ai combattimenti vittoriosi degli ultimi tre giorni, il massiccio del Caballo, su cui i rossi si erano fortemente organizzati dopo il passaggio dell'Ebro, è stato occupato in gran parte dai nazionali.

La battaglia è dura. Quattordici chilometri di arida montagna, dove ogni metro di terreno è irto di fortificazioni, separano ancora le linee nazionali dall'Ebro. Ogni attacco deve essere preceduto da una preparazione tale di artiglieria e di aviazione, così intensa, che le posizioni rosse risultano letteralmente inondate da proiettili. La resistenza è tenace. E' probabile che la lotta durerà tutto l'autunno; ma la battaglia non ha tanto importanza per il poco territorio che si deve riconquistare, quanto perchè tutte le riserve dell'esercito catalano sono impegnate nella tremenda partita. Lo stato maggiore di Franco pensa che, annientata la massa nemica sulla sponda destra dell'Ebro, l'avanzata sarà poi facile di là dal fiume verso Barcellona poichè i rossi non potranno più opporvi, come oggi, un vero esercito. La battaglia di logorio potrebbe dunque essere quella decisiva della guerra.

La pioggia di pane fatta cadere ieri su Madrid dagli aeroplani nazionali, come abbiamo raccontato, ha irritato vivamente gli ambienti dirigenti repubblicani i quali hanno stasera diffuso per radio una lunga nota di protesta, la seconda, contro l'iniziativa di Franco.

Riccardo Forte

Nuove misure svizzere contro l'immigrazione ebraica

Berna, 4 ottobre.

La Svizzera continua a vigilare per impedire l'afflusso dei profughi ebrei sul suo territorio. A tale scopo quest'oggi il Consiglio federale ha deciso che i sudditi tedeschi, titolari di passaporti tedeschi, che non siano ariani, non potranno passare la frontiera svizzera, se il loro passaporto non sarà stato munito, per opera di un consolato svizzero, di un'assicurazione dell'autorizzazione di soggiorno o di un'assicurazione dell'autorizzazione di transito attraverso la Svizzera. I titolari di passaporti austriaci, resteranno sottoposti all'obbligo del visto.

Dato il grande numero di emigranti che si trovano già in Svizzera, il Consiglio federale ha ricordato anche, mediante un comunicato ufficiale, che la Svizzera non può essere per loro se non un paese di transito.

Sette arabi caduti in scontri con gli inglesi

Gerusalemme, 4 ottobre.

Anche nelle ultime ventiquattro ore si sono verificati diversi scontri fra insorti arabi e truppe britanniche. I primi hanno lasciato complessivamente sette morti sul terreno. Un graduato di polizia araba è stato ucciso stamane a rivoltellate e un autista ebreo ha fatto la stessa fine stamane ad Acri. Degli sparatori nessuna traccia.

Liberati dalla figlia del direttore del carcere compiono vari delitti

New York, 4 ottobre.

La figlia diciottenne del direttore del carcere di Lexinton (Carolina del Sud), certa Lula Kimel, ha posto ieri in libertà due pericolosissimi detenuti, James Godwin di diciotto anni e William Wilson di ventuno, che la polizia era riuscita a catturare dopo lunga caccia e dopo che essi avevano terrorizzato la regione con ogni sorta di delitti. La Kimel ha confessato di aver liberato i detenuti perchè ha avuto pietà di essi e perchè le avevano promesso che si sarebbero ravveduti e avrebbero condotto una vita onesta. Appena riacquistata così inconsuetamente la libertà, i due figuri hanno ucciso a scopo di rapina un mugnaio locale, hanno rapito e forse ucciso un benestante, hanno commesso diverse grassazioni e alcune vendette. Tutto questo in appena ventiquattro ore. Sono ancora uccel di bosco. Al padre, che non sapeva capacitarsi dell'iniziativa della figlia, questa ha dichiarato candidamente che non poteva pensare che James «dovesse subire la pena capitale». Era infatti reo confesso di diversi gravi delitti, molti dei quali sono passibili della pena di morte.

Undici viaggiatori morti nello scontro fra autobus e treno

Karlsruhe, 4 ottobre.

Un autobus gremito di viaggiatori è stato investito stasera ad un passaggio a livello da un treno diretto. Dai rottami dell'autoveicolo sono stati estratti undici morti e diversi feriti.

Lo scoppio di Marsiglia

Le vittime salite a nove

Parigi, 4 ottobre.

In seguito alle esplosioni verificatesi ieri in un oleificio di Marsiglia, altri tre operai sono morti in serata e tre sono morti nella notte. Il numero dei deceduti ascende, così, finora, complessivamente, a nove. Lo stato dei feriti è pertanto stazionario.

L'inchiesta ha accertato che il disastro sarebbe dovuto ad una corrente d'aria nel filtro dell'essenza dell'estrattore d'olio, che avrebbe fatto infiammare i vapori diffusi nella sala dell'estrattore stesso.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 7 novembre

ROMA, 4 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 7 novembre alle ore 10 al Viminale.

Le direttive del Duce al Commissario dell'E. N. I. M.

Roma, 4 ottobre.

Il Duce, presente il Ministro per l'Educazione nazionale, ha ricevuto G. A. Fanelli, commissario dell'Ente nazionale dell'insegnamento medio, il quale Gli ha fatto una ampia esposizione del lavoro fino ad ora compiuto, la liquidazione dell'Associazione nazionale per la diffusione della cultura, l'organizzazione degli uffici del commissariato, la selezione di circa 70 scuole già dipendenti dall'Associazione, l'accordo con i comuni per la creazione di altre cento scuole delegate, i preliminari per l'associazione di altre 260 scuole private.

Sopratutto, l'E.N.I.M. promuoverà, in talune scuole, metodi forniti di un proprio indirizzo atti a formare nei discenti quello spirito di combattimento e di solidarietà che costituisce l'etica della Rivoluzione fascista.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col commissario dell'E.N.I.M. della esposizione fattaGli e gli ha impartito le direttive per l'azione futura.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'uomo che gridava al lupo*, di L. Foster.

Un momento. Raccapezziamoci un poco. Dunque, c'è un vecchio attore di prosa, Fontaine. Dopo ogni omicidio si presenta alla polizia confessandosene l'autore. E quella sua smania di pubblicità a ogni costo gli procura ogni volta una ramanzina; ormai lo considerano un innocuo maniaco. Ma Fontaine non è Fontaine. E' Reed. Sua moglie divorziò anni addietro, per seguire un farabutto. Questi, in una crociera, semplicemente, la buttò a mare. Fontaine-Reed ha tutto capito, non attende che l'istante di vendicare la donna, da lui sempre amata. Il farabutto ritorna. E ha con sè il figlio di Fontaine, che può finalmente compiere la sua vendetta. Ma del delitto è incolpato il ragazzone, te lo vogliono spedire alla sedia elettrica. Il povero Fontaine ha un bel dire d'essere stato lui l'assassino; non per nulla l'aveva detto molte volte, troppe volte, per stornare poi da sè ogni sospetto; finalmente riesce a provare la sua colpevolezza, ne è tutto contento; e il figlio e la fidanzata salutano il giustiziando, come un parente noioso che finalmente s'è deciso a partire.

Il film è quello che s'è raccontato. Una regia attenta d'inquadratura in inquadratura. Lewis Stone, Barbara Reed e Tom Brown fra gli interpreti.

m. g.

AL ROSSINI hanno luogo le ultime repliche della briosa «fantasia musicale» di Del Ami: «Ah, le donne che canaglie!». Intanto la Compagnia di Mario Casaleggio sta allestendo un nuovo spettacolo: «Sotto coperta», fantasia musicale in tre atti e dodici quadri, di Mario Chiappo, che andrà in scena quanto prima.

Mercato dei cotoni

New York, 4 (chiusura cotoni). — Disp.: Middling 8,35 nom. Futuri: tendenza apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Ottobre 8,15, novembre 8,15, dicembre 8,13, gennaio ('39) 8,11, febbraio 8,11, marzo 8,10-12, aprile 8,07, maggio 8,05, giugno 8,04, luglio 8,04, agosto 8,11, settembre 8,09.

New Orleans, 4. — Disp.: Middling 8,31. Futuri: ottobre 8,24-26, dicembre 8,25-26, gennaio ('39) 8,23, marzo 8,22-8,25, maggio 8,17, luglio 8,16, ottobre 8,03-04.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un grosso albero si è abbattuto a Londra su un autobus a due piani fracassandolo. Il lavoro di soccorso ai passeggeri e di sgombero della via è stato faticoso. (Telefoto)